

# MONDO lavoro

DOMENICA 29 NOVEMBRE 2015

**IL PUNTO**

## Pigri e “bamboccioni” ma affamati di lavoro

FRANCESCO MIDOLO

**G**liene dicono di tutti i colori ai giovani. Cominciò Tommaso Padoa-Schioppa a definirli “bamboccioni”. Poi arrivò Elsa Fornero e li etichettò come “choosy”, l'inglese di pigri. Infine l'attuale ministro del Lavoro Giuliano Poletti, non ha voluto mancare all'appuntamento, dicendo che “I nostri giovani arrivano al mercato del lavoro in gravissimo ritardo. Prendere 110 e lode a 28 anni non serve a un fico, è meglio prendere 97 a 21». Il consiglio del ministro Poletti ci può stare, ma detto da chi nel suo curriculum non annovera fra i titoli di studio la voce “laurea”, stride un po'. Ma i giovani sono davvero choosy, pigri, bamboccioni e lenti nel percorso di studi? Il Censis, ovvero l'istituto di ricerca socio-economica, dati alla mano smentisce in un colpo le tre etichette affibiate ai giovani da 3 ministri differenti. I giovani under 35 secondo l'indagine, quando si tratta di lavoro, seppur qualificati si accontentano di quel che offre il mercato. In totale sono 2,3 milioni i giovani che svolgono un lavoro di un livello più basso rispetto al titolo di studi o alla qualifica conseguita. Nell'ultimo anno, i giovani sembrano aver accontentato anche il suggerimento di un altro ex ministro. Era Mario Monti che diceva «I giovani devono abituarsi all'idea che non avranno il posto fisso. Che monotonia il posto fisso, è bello cambiare». Anno domini 2015, Monti accontentato. Sono infatti 1 milione e 200 mila i ragazzi che nel giro di 365 giorni hanno cambiato due o tre lavori. Flessibilissimi. Talmente affamati di lavoro, che negli ultimi 18 mesi, 1 milione e 800 mila giovani - sempre secondo i dati Censis - hanno dichiarato di aver lavorato in nero e svolto lavoretti pur di guadagnare qualcosa. I dati si snocciolano e la fotografia dei giovani italiani si fa sempre più chiara. Un altro esercito di ragazzi nell'ultimo anno ha lavorato con contratti di durata inferiore a un mese. Più che un posto fisso, un posto di passaggio. Poi c'è il dato dei laureati, quelli che secondo il ministro Poletti arrivano in ritardo nel mondo del lavoro: 4,4 milioni hanno fatto stage non retribuiti. Proprio senza voglia di impegnarsi sti ragazzacci. Il Censis continua ad abbattere lo stereotipo del giovane “choosy” con i dati sugli orari e sui pagamenti. Pur di entrare nel mondo del lavoro, i giovani (2,3 milioni di under 35) si accontentano di impieghi che non hanno nulla a che vedere con il loro percorso di studi. Circa 3 milioni e 800 mila giovani lavorano oltre l'orario formale. Più del 50% non sta a guardare l'ora quando è impiegato, superando di 17,1 punti percentuale i loro colleghi tra i 36 e i 64 anni. Di questo enorme esercito di lavoratori “senza tempo” più di un milione (per l'esattezza 1 milione e 100 mila) lavora al di fuori del normale orario senza ricevere il pagamento degli straordinari. Lo fanno per tenersi stretto il lavoro? Anche, ma 1,7 milioni di loro sfornano gli orari di lavoro nonostante abbiano una copertura economica solo saltuaria. Altri due dati che strappano dal collo dei giovani l'etichetta “pigri”: 1,1 milione lavora anche di notte e quasi 3 milioni lavora durante il weekend. Più di 1 milione e 900 mila di questi ragazzi “pigri e bamboccioni” sono pendolari. Altri 2,5 milioni di ragazzi si spostano dalla città in cui risiedono per recarsi sul posto di lavoro. Niente male sti ragazzi nonostante siano “choosy”.

# Occupazione giovanile fiducia sotto l'albero



**FUNZIONE  
PUBBLICA  
CATANIA**

*La mia professione,  
un bene pubblico*



Via Ughetti, 26 - 95124 Catania Tel. 095 317114 Fax 095 322742 Cell. 366 2856529  
www.fpcislcatania.it e-mai: fp.catania@cisl.it



[ GIOVANI ]

# E' artigianale la "bionda" più amata

La birra diventa protagonista indiscussa del mercato "beverage" 2015. Giovani imprenditori crescono

FRANCESCO MIDOLO

Oltre a berla ai giovani piace farla. E' la birra artigianale la protagonista del mercato "beverage" del 2015. Piccoli e medi birrifici nascono ogni giorno in ogni punto dello "stivale" per un totale di 637 aziende da Milano a Siracusa. Protagonisti di questo boom sono giovani imprenditori che hanno deciso di investire nel "malto" facendo decollare anche il mercato dell'export. In Sicilia 50 aziende di cui quasi un terzo - sedici in totale - si trovano nell'isola sud orientale, tra Catania e Ragusa. E in molti puntano all'estero.

«Volano le esportazioni di birra italiana nell'Ue e negli Usa. Negli ultimi 10 anni sono praticamente triplicate con un aumento record del 28 per cento in quantità nel primo semestre 2015 rispetto allo stesso periodo anno precedente». E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti presentata in occasione della giornata ufficiale dedicata alla bevanda alcolica più consumata nel mondo o scorso ottobre ad Expo dove, nel padiglione "No farmers No party", è stata aperta una speciale mostra dedicata all'innovazione della birra made in Italy. La bevanda tedesca per eccellenza si tinge quindi di verde-bianco-rosso.

## I Numeri

Nello specifico ecco chi sono i microbirrifici artigianali. Il sito microbirrifici.org ne ha censiti 982 - compreso chi commercializza senza produrre - ma puntualizza che quelli attivi sono 637. Un numero ancora in crescita rispetto al passato, anche se a una velocità minore ma sempre con imprenditori giovani. Le regioni con più birrai artigianali sono la Lombardia (165), il Piemonte (108), la Toscana (83) e l'Emilia Romagna (77). Segue la Sicilia che sono quest'anno ha visto la nascita di 8 nuove aziende legate alla birra artigianale. «Numerosi - secondo Coldiretti - sono gli esempi innovativi della produzione nazionale presenti al padiglione Coldiretti. Se la birra piemontese aromatizzata alla canapa è di colore rosso rubino intenso e ha un deciso aroma di miscele di malti d'orzo con spiccata sensazione floreale

e gusto pronunciato, quella pugliese al carciofo è di colore giallo paglierino con intensi profumi che molto ricordano il prestigioso Igp brindisino e gli agrumi, con un retrogusto piacevolmente amarognolo. Tutta la freschezza delle visciole nella fruttata birra marchigiana aromatizzata con questa ciliegia acida, una birra adatta per l'aperitivo, quasi una bollicina con sentori di luppolo malto d'orzo e visciola. E infine, passando dalla pregiata birra biologica doppio malto trevigiana che si esalta con il gusto del radicchio rosso tardivo Igp, si arriva alla birra bionda al riso, realizzata da un'azienda veronese che con il riso ha realizzato decine di preparazioni e che ha inteso offrire una proposta alcolica alternativa ai grandi vini Doc scaligeri».

## Boom Export

Qualità e varietà dell'offerta che fanno decol-

*In Sicilia 50 aziende, di cui 16 si trovano nella versante Sud orientale, tra Catania e Ragusa. E in molti puntano all'estero. Volano le esportazioni di prodotto italiano nell'Ue e negli Usa. Negli ultimi 10 anni sono praticamente triplicate con un aumento record del 28% nel primo semestre di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2014*

lare i consumi anche fuori l'Italia. «Anche grazie a queste innovazioni la birra italiana continua la Coldiretti - va forte all'estero e conquista i paesi nordici, dalla Germania (+37%), alla Svezia (+5%), fino ai pub della Gran Bretagna (+3%), nel primo semestre del 2015 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A sostenere le esportazioni è infatti anche il boom nella produzione artigianale di birra made in Italy che quando sono l'evoluzione di aziende agricole rappresentano l'autentica espressione del made in Italy. Ha raggiunto il record di 30 milioni di litri la produzione annuale di birra artigianale in Italia dove in netta controtendenza alla crisi si contano circa 600 microbirrifici nel 2014, rispetto alla trentina censiti dieci anni fa». Si beve, si inventano nuove tipologie, si esporta e quindi si produce e si da lavoro. Per la Coldiretti «oltre a contribuire all'economia la birra artigianale rappresenta anche una forte spinta all'occupazione soprattutto tra gli under 35 che sono i più attivi nel settore con profonde innovazioni che vanno dalla certificazione dell'origine a chilometri zero al legame diretto con le aziende agricole ma anche la produzione di specialità altamente distinte o forme distributive innovative come i brewpub o i mercati degli agricoltori di campagna amica». Una offerta variegata in

grado di soddisfare gli oltre 30 milioni di appassionati consumatori di birra presenti in Italia dove tuttavia il consumo procapite è di 29 litri, molto poco rispetto a Paesi come la Repubblica Ceca con 144 litri pro capite, l'Austria 107, la Germania 105, l'Irlanda 85,6, il Lussemburgo 85 o la Spagna 82.

## La produzione

Se per fare l'albero ci vuole il seme e per fare il seme ci vuole il frutto, per fare la birra ci vuole l'orzo. A garantire la produzione italiana di birra ci sono le coltivazioni nazionali di orzo con una produzione di circa 860.000 tonnellate nel 2014 su una superficie complessiva investita di circa 226.000 ettari. «Per quanto concerne la produzione di birra rivela la Coldiretti - la filiera cerealicola unitamente al ministero delle Politiche agricole ipotizzano un impegno annuo di granella di orzo pari a circa 90.000 tonnellate».

## 100% Made In Italy

Da tempo Coldiretti ha stimolato, perseguito ed avviato la politica delle filiere corte del made in Italy agroalimentare, nel senso che il produttore partecipa, attraverso le sue forme associate fino alla gestione del prodotto finito sul mercato, abbattendo i costi e garantendo un risultato finale a qualità. «Inoltre - dice Coldiretti - contestualmente, si sta potenziando su tutto il territorio nazionale la rete distributiva di Campagna amica presso la quale il consumatore trova i prodotti firmati direttamente dal produttore in una sorta di vera tracciabilità». Tale politica pare aver stimolato anche la nascita di iniziative progettuali nel segmento della birra artigianale o agricola avviando una nuova imprenditorialità costruita con l'impiego dell'orzo aziendale in un contesto produttivo a ciclo chiuso garantito dallo stesso agricoltore. In questa situazione di grande dinamicità, a supporto della trasparenza dell'informazione dei consumatori, è però necessario qualificare le produzioni nazionali con l'indicazione obbligatoria in etichetta dell'origine, per evitare che vengano spacciati come made in Italy produzioni straniere.



NUMEROSE OPPORTUNITÀ NEI SETTORI CHE ABBISOGNANO DI PERSONALE IN PIÙ NEL PERIODO NATALIZIO

## Sotto l'albero oltre 4mila posti di lavoro richieste maggiori nella Gdo e nel retail

L'avvicinarsi delle festività natalizie porta con sé numerose opportunità professionali. Openjobmetis, tra le più importanti agenzie per il lavoro in Italia, ha già avviato la ricerca di oltre 4.000 profili in tutta la Penisola, nei settori che maggiormente necessitano di personale per affrontare il picco di lavoro del periodo: grande distribuzione organizzata, alimentare, ristorazione e retail. Nello specifico, la Gdo seleziona addetti alla vendita, magazzinieri, cassieri, scaffalisti. Il settore food della grande distribuzione richiede addetti al banco del fresco: panettieri, pasticceri, salumieri, macellai e addetti alla gastronomia. Il non food ricerca invece addetti alle confezioni regalo, promoter e addetti all'inventa-

rio, mansione molto importante soprattutto durante l'intero periodo dei saldi. La ristorazione, settore sempre molto attivo in questo periodo dell'anno, seleziona numerosi baristi, cuochi, camerieri, addetti al ricevimento, chef de rang e commis di sala, mentre l'alimentare è alla ricerca di addetti al confezionamento, scaffalisti e inventaristi. In particolare, le imprese dolciarie richiedono pasticceri e panettieri preparati. Per quanto riguarda il retail, sono numerose le ricerche di assistenti alla vendita per i negozi del centro cittadino e per i centri commerciali. Quest'anno si registrano richieste particolari per consulenti di profumeria e make-up con una solida esperienza nella cosmesi che, oltre a

possedere requisiti come truccatori, dovranno guidare i clienti nell'acquisto. Per ogni mansione si richiede flessibilità oraria e disponibilità a lavorare su turni, dal momento che il picco natalizio e dei saldi porterà gli esercizi commerciali ad aperture straordinarie nei giorni festivi e nelle ore serali. La conoscenza di almeno una lingua straniera è fondamentale per le attività di assistenza alla vendita: oltre all'inglese è preferibile la conoscenza di una seconda lingua, come cinese, russo o arabo per i negozi di lusso nelle grandi città e negli aeroporti. Doti relazionali, standing, capacità di affrontare le situazioni di stress e precisione completano il profilo del candidato ideale.

«L'arrivo del Natale - commenta Laura Piccolo, responsabile Grandi Clienti di Openjobmetis - rappresenta il periodo dell'anno più importante per il lavoro stagionale. I negozi aperti sette giorni su sette e l'aumento delle vendite richiedono personale capace di affrontare e gestire il notevole afflusso di persone alla ricerca di un regalo o di un'occasione nei saldi di gennaio». «Anche quest'anno il nostro obiettivo è favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro - spiega - e porci come partner di riferimento per le aziende: infatti, se non è difficile trovare un addetto alle vendite, più complicato è individuare una risorsa preparata, affidabile e che conosca il settore merceologico in cui verrà inserita, così da consigliare al meglio i



UN GIOVANE VALUTA ALCUNE OFFERTE DI LAVORO

clienti nell'acquisto. «D'altra parte, per chi è alla ricerca di un lavoro - sottolinea - si tratta di un'occasione da cogliere per fare esperienza, trovare un impiego, soprattutto per i più giovani, che permetta loro di arrotondare in vista delle festività o dimostrare alle aziende di essere persone valide e

puntare così a un futuro inserimento dopo il periodo dei saldi». Insomma, quello che precede il periodo natalizio è certamente propizio per nuove opportunità professionali. Quasi un "regalo" per tanti giovani in cerca di occupazione nei settori oggi più gettonati.

P. F. M.

MA SOLO SU PROGETTI SPECIFICI

## Manager a tempo anche negli enti pubblici

Manager a tempo anche nella Pubblica amministrazione. Tra le prime amministrazioni pubbliche ad annunciarne l'assunzione è stata l'Agenzia delle entrate. Ma, per il presidente di Federmanager, Stefano Cuzzilla, «si tratta evidentemente di una misura di carattere straordinario, ai limiti della regolamentazione del pubblico impiego, per far fronte a un'esigenza, anch'essa temporanea ed eccezionale: non può essere la soluzione strutturale». «Le principali qualità della figura del temporary manager, quali la flessibilità e la focalizzazione sul raggiungimento degli obiettivi, possono rivelarsi componenti necessarie - aggiunge Cuzzilla - per una nuova "era" del lavoro anche nella Pubblica amministrazione,

ma l'impiego di queste figure deve essere correlato solo ed esclusivamente alla realizzazione di progetti specifici, la continuità è uno degli elementi essenziali nell'organizzazione aziendale, al di là del carattere pubblico o privato della stessa azienda». Il temporary management è uno strumento dalle molteplici potenzialità, ma «ancora non è adeguatamente utilizzato - spiega il presidente di Federmanager - che permette di operare una iniezione di managerialità al sistema delle imprese italiane (prevalentemente piccole e medie imprese), che non possono permettersi un manager in posizione strutturata, e può anche offrire nuove opportunità professionali per i manager che si trovano a vivere momenti di difficoltà occupazionale».

E il Temporary manager non è sovrapponibile ad altre figure come quella del consulente, perché, afferma Cuzzilla «il temporary manager non dice solamente cosa c'è da fare, ma lo fa». Federmanager da tempo sostiene «la necessità di una maggiore managerializzazione delle aziende e, in particolare, delle piccole e medie imprese», ricorda Cuzzilla spiegando che in questo senso il manager a tempo può dare un importante contributo «ad aziende di piccole dimensioni che si trovano ad affrontare passaggi generazionali, innovazioni dei processi produttivi, sostegni a fase di marketing o commerciale, nonché progetti di export».

M. G.



UN GRUPPO DI MANAGER

[ GIOVANI ]

MONDO  
lavoro

# L'agro-azienda oggi dinamica, innovativa e sempre più green

## Riaffiorano, anche se rivisitate, le antiche tradizioni

**L**e nuove aziende legate al mondo agricolo sono guidate da giovani, hanno un piglio dinamico e fanno del rispetto dell'ambiente uno dei punti di forza.

Sono 113 mila le nuove aziende agricole "multifunzionali" quelle cioè a dire che svolgono attività connesse all'agricoltura. Un vero e proprio boom.

Si tratta di aziende, spesso piccolissime, che aggiungono servizi o prodotti, all'attività di coltivazione e di allevamento classico. Negli ultimi tre anni sono aumentate di sei volte le aziende che producono energie rinnovabili. Una percentuale a 3 cifre: 603% un più rispetto al 2012. In incremento anche le aziende che trasformano direttamente il loro prodotto raccolto. Un settore importante che fino a qualche anno fa stentava a decollare.

Adesso sono raddoppiati i casi in cui l'imprenditore agricolo trasforma il suo prodotto preparandolo per la vendita: più 97,8% dal 2012 ad oggi. In aumento anche le aziende che utilizzano il web per la vendita diretta.

Insomma un fermento incredibile trascinato da persone giovani e piene di idee, un elenco di nuovi mestieri da aggiornare ogni giorno: dall'agribenessere alla moda, dalla tutela ambientale come gli agricoltori e il recupero degli scarti, agli agrichef fino alle attività sociali come gli agrisiloi o la pet-therapy.

Un successo determinato anche dalla domanda dei cittadini che con questa sorta di "nuovi agricoltori" hanno stabilito prima di tutto un patto di fiducia, cercando molto spesso il contatto diretto, senza intermediazioni. Il risultato di questi fattori ha portato l'Italia ad un successo importante: la penisola è la prima nazione

per numero di aziende biologiche. Accanto a questo primato c'è un filone parallelo di mestieri che rappresentano un recupero della sapienza agricola del passato. Ad esempio il canestroia che raccoglie e lavora le erbe palustre in campi e fossi per realizzare pezzi unici che, oltre ad essere esteticamente belli sono anche funzionali al lavoro agricolo. E ancora il carbonaio che produce in modo del tutto naturale il carbone secondo le antiche usanze. Sono tornate anche le filandaie che allevano il baco da seta per ottenere pregiati tessuti. Prodotti di nicchia ma che crescono e permettono la sostenibilità economica dell'azienda. Molto richiesta è tornata ad essere l'esperienza dell'agrierborista che coltiva, raccoglie e trasforma piante medicinali per il benessere. Sempre nel settore beauty è il "bio" a far nascere nuove e fortunate tendenze che si tramutano in aziende. La bellezza e la salute sono tra i settori che più di altri hanno ispirato nuove esperienze nelle campagne con il boom dei cosmetici naturali, dalla stella alpina all'arnica, dal latte di asina all'extravergine, dalla vite al genepy anche da utilizzare per speciali sedute di

agriwellness nelle farmbeauty, aziende agricole adatte allo scopo. Hanno fatto in questi ultimi anni il loro esordio anche gli agristilisti che puntano sull'utilizzo di filati con ortica, canapa e soia o coloranti anallergici estratti dalle piante. Sul fronte strettamente alimentare c'è il boom dei microbirrifici artigianali spesso collegati a giovani agricoltori, un settore già battezzato 'agribirra'.

Da Nord a Sud, ogni capoluogo ha la sua birra. Insomma l'agricoltura anche senza zappa e carriola è ancora una grande fonte di lavoro.

F. M.



### ITALIAN JOB TALENT

Seconda edizione di Adhr Talent, l'innovativa modalità di selezione che l'agenzia di lavoro con filiali su tutto il territorio nazionale, ha adottato per assumere giovani profili da inserire all'interno del proprio staff. I giovani laureati di età compresa tra i 24 e i 29 anni, disoccupati e iscritti a "Garanzia Giovani", possono preparare un video motivazionale di 120 secondi e presentarsi all'azienda. Una commissione interna valuterà i curricula e i video dei candidati e convocherà i 20 migliori profili per un doppio colloquio: di gruppo e individuale. Dei 20 selezionati, solo 8 avranno la possibilità di partecipare a un corso di formazione specifica in Gestione delle risorse umane, al termine del quale i profili migliori potranno iniziare un tirocinio di 6 mesi in alcune delle filiali Adhr Group e puntare all'assunzione finale. Tra oltre 200 candidati alla prima edizione sono state selezionate 8 persone. La mente brillante è un requisito fondamentale perché il mercato cambia continuamente e se non si è pronti a recepire in fretta i cambiamenti, alle volte perfino prevederli, si perde terreno prezioso». Le candidature potranno essere inviate dal sito [www.adhr.it](http://www.adhr.it).

F. M.

### GIOVANI E INTRAPRENDENTI

## Gli "street chef" cibo di qualità, veg e anche gourmet

**A**rchivate i bar ambulanti, quelli che, per intenderci, hanno sfamato generazioni di turisti e giovani fuori dai locali e concerti a furia di panini con la salsiccia e pizette riscaldate. Quelli, ormai, fanno parte della preistoria dello street food perché oggi un cibo di strada che si rispetti viaggia su "food truck" (preferibilmente aape car dall'inconfondibile sapore vintage) e deve essere di alta qualità, con un tocco gourmet e attento alle nuove esigenze alimentari.

Insomma, largo ai giovani e largo al panino notturno ma che sia di chianina o di fassona, bene anche la birra ma artigianale e soprattutto, al banco del food truck, trovano soddisfazione anche vegani e vegetariani tra centrifughe, fritti di qualità e zuppe take away.

### Tanti e diversi fanno tendenza ma pescano a piene mani nella tradizione enogastronomica d'origine

Gli "street chef" sono giovani e intraprendenti, ma pescano dalla tradizione enogastronomica di origine e portano in giro, tra sagre, feste e manifestazioni, olive all'ascolana, trippa alla romana, risotti alla milanese.

Tanti, diversi e fanno tendenza, tanto da meritarsi un festival tutto loro: lo Street Food Truck Festival, interamente dedicato al cibo di qualità.

Spazio a vegetariani e a vegani. Non mancano infatti i food truck che realizzano centrifughe, minestre, zuppe e vellutate, calde e fredde, con verdure di stagione. Cucina vegana con canapa quella della Gigetta di "Cucinando su

due ruote". Ricette on the road ma davvero raffinate. Qualche esempio? Vellutata di patate al profumo di arancio con cereali e legumi nascosti e crostini di farina e semi di canapa; conchiglie trafilate al bronzo con farina di canapa, piselli, fave e zucchine al profumo di zenzero.

Versione "veg" anche per l'Apeperoncino: appetta che propone street food calabro-veg-bio. Massimo Grobberio, titolare e street chef vegetariano, ha messo a punto un menu adatto ad ogni palato, accostando prodotti tipicamente calabresi a ingredienti provenienti dal territorio veneto: pomodorini secchi, provola della piana, ricotta affumicata, pecorino crotonese, paté d'olive, confettura di Cipolla Rossa di Tropea Igp, bomba calabrese (trito di verdure piccantissimo), seitan bio al naturale o brasato con funghi porcini, e maionese di lupini senza uova.

Questo e altro ancora è disponibile come farcitura, da acquistare, e in degustazione: con solo un euro si può scegliere di assaggiare qualunque prodotto su crostini di friselle.

P. F. M.

### ENERGIA E CONCENTRAZIONE, E GLI IMPEGNI DEL POMERIGGIO POTRANNO ESSERE AFFRONTATI CON DETERMINAZIONE



LA PAUSA PRANZO DI UN LAVORATORE

**«S**taccatevi dal cellulare e andate a fare una passeggiata». Questo è quello che viene consigliato ai giovani lavoratori per non stressare mente e corpo durante la pausa pranzo.

C'è chi la trascorre davanti al pc guardando una puntata del proprio telefilm preferito, chi preferisce mangiare un boccone al volo per poi tornare alla scrivania e chi, invece, non riesce a spegnere il cervello e continua a lavorare senza sosta. L'ora di break in realtà, se sfruttata in maniera intelligente, permette di ritrovare energia e concentrazione per affrontare con determinazione gli impegni del pomeriggio.

Così, i consulenti di Hays Response, la divisione del gruppo Hays dedicata alla selezione di profili più junior, hanno stilato 5 semplici regole che un professionista dovrebbe tenere a mente ogni giorno allo scattare delle 13.

## Sfruttare al meglio la pausa pranzo 5 regole per trovare la giusta carica

«Oggi, complice la crisi - dice Fabio Scarcella, responsabile divisione Hays Response - sempre più professionisti preferiscono risparmiare, portandosi il cibo da casa e trascorrendo la pausa pranzando in ufficio. Purtroppo per molti, questo vuol dire rimanere intrappolati davanti al computer tra e-mail, notifiche e scadenze da evadere».

«Passare la pausa pranzo lavorando - avverte l'esperto - è un grosso errore. Lo scopo della pausa, infatti, è di concedere a mente e corpo quei minuti indispensabili per fare il pieno non solo di cibo ma anche di nuove energie».

Ecco quindi i 5 stratagemmi pensati per sfruttare al massimo il lunch time e tornare alla scrivania carichi e concentrati.

Prima regola, senza la quale anche le altre saltano, è la più semplice: non saltare mai la pausa pranzo. Un'interruzione tra le ore di lavoro è indispensabile per mantenere alto il livello di produttività. Anche se le scadenze incombono e le attività da portare a termine sono tante, è sconsigliabile saltare il pranzo. Basta anche solo un quarto d'ora per staccare e ricaricarsi di energia e buon umore.

Al secondo posto delle buone pratiche

da seguire c'è forse quella più difficile per i giovani, ovvero tenere lontano dalla propria portata lo smartphone. Per archiviare momentaneamente ansie, budget e deadline, è bene evitare di controllare la posta tramite smartphone e tablet. Solo così mente e corpo possono davvero riposarsi e prepararsi alle successive ore di lavoro. La terza regola "mai portarsi il lavoro a tavola". Può capitare di approfittare della pausa pranzo per sfogarsi con i colleghi, riassumendo tutte le peripezie della mattinata in ufficio. L'importante è che questa pratica non diventi un'abitudine: è indispensabile, infatti,

ritagliarsi dei momenti di pausa assoluta dal lavoro e approfittarne per socializzare e conoscere meglio i propri compagni di scrivania scambiandosi idee, pareri e opinioni sugli argomenti più vari.

Segue una regola tanto semplice ma tanto difficile da rispettare: evitare di pranzare con l'ansia dei minuti contati. Sebbene non sempre si ha la possibilità di godere per intero dei tanto sospirati 60 minuti di break, sarebbe meglio evitare di mangiare in fretta e dedicare almeno 30 minuti al pasto. Masticare troppo velocemente e finire il proprio piatto in quattro e quattr'otto, infatti, rende più difficile la digestione e non permette di raggiungere quell'appagante senso di sazietà.

L'ultima regola è per i più attivi. Fare attività fisica. Per chi non ne ha il tempo - o la voglia - può sempre andare bene una passeggiata, per guardare le vetrine dei negozi o per prendere un caffè al bar.

M. G.

**U.L.I.A.S.**  
INTERMEDIARI SEZIONE E

UNIONE LIBERI INTERMEDIARI DI  
ASSICURAZIONE SEZIONE E

CAMPAGNA  
DI ADESIONE 2016

.....il mio lavoro è la mia anima, e come tale la difendo con i denti. Mi sono creata da sola e non permetto a nessuno di distruggermi, o per lo meno combatterlo. Continuerò a seguirvi e a sostenervi



IL TUO CONTRIBUTO.....LA NOSTRA FORZA

ULIAS UNIONE LIBERA INTERMEDIARI SEZIONE E | ULIAS SEZIONE E | ULIAS

WWW.ULIAS.IT | INFO@ULIAS.IT | LUNGOTEVERE FLAMINIO N.24 | 00196 ROMA TEL. + 39 0687679400

AREA  
SERVIZI



CONFESSIONI PER GLI ASSOCIATI

AREA  
CONVENZIONE



CONFESSIONI PER GLI ASSOCIATI

AREA  
CONSULENZE



CONFESSIONI PER GLI ASSOCIATI

AREA  
FORMAZIONE



CONFESSIONI PER GLI ASSOCIATI



[ BANCHE ]

# Fondi a Pmi e Mid-cap Bei: 300 milioni di euro con due linee di credito

## Oggetto dei prestiti sia i nuovi progetti sia quelli in corso

PAOLA ALTOMONTE

**F**inanziamenti alle piccole e medie imprese. Con 2 distinte linee di credito, la Bei (Banca europea per gli investimenti) ha messo a disposizione 300 milioni di euro destinati a finanziare le Pmi e le Mid-cap su tutto il territorio nazionale, in un'ottica di continuità a sostegno del sistema imprese Italia. In particolare, l'accordo stipulato nei giorni scorsi a Roma, prevede finanziamenti per 200 milioni riservati alle Pmi, aziende con meno di 250 dipendenti e una linea di finanziamento di 100 milioni a favore delle Mid-cap, imprese di media dimensione, con un numero di dipendenti compreso tra 250 e 3 mila. Oggetto dei prestiti sono sia nuovi progetti sia quelli in corso non ancora ultimati. Per quanto riguarda sia le Pmi sia le Mid-cap, a fronte di progetti di investimento, rispettivamente di valore massimo pari a 25 e 50 milioni, i finanziamenti possono arrivare a coprire il 100% dell'investimento con una durata massima di 6 anni. Per le Mid-cap con investimenti dal costo compreso tra i 25 e i 50 milioni, il finanziamento Bei non può superare il 50% del costo dei progetti-investimenti.

Sulla base di un campione rappresentativo di banche (78 che rappresentano circa l'80% del mercato) i finanziamenti alle imprese hanno segnato nei primi 9 mesi del 2015 un incremento di circa il +16,2% sul corrispondente periodo dell'anno precedente. È quanto emerge dal bollettino mensile dell'Abi, Associazione bancaria italiana.

Quello di ottobre 2015 per i prestiti bancari a famiglie e imprese è il miglior risultato da aprile 2012.

Rosee le prospettive. L'Abi, infatti, come la Banca d'Italia, prevede un ritorno su valori positivi del totale dei prestiti a famiglie e imprese nella prima metà del 2016. È quanto afferma il vice direttore generale, Gianfranco Torriero commentando il rapporto mensile di ottobre. «Se la dinamica dello stock è tornata a zero per i mutui grazie ai forti flussi degli ultimi mesi, occorre attendere l'effetto della crescita dei finanziamenti alle imprese, ri-

### Nei primi 9 mesi +16% sul corrispondente periodo del 2014

partita solo a febbraio» e che ancora vede una ripresa degli investimenti limitata.

Nel corso del 2014 sono state concesse agevolazioni per quasi 5 miliardi che hanno trainato investimenti per circa 10 miliardi di euro. In ottica cumulata (2009-2014), i dati rivelano che sono state concesse agevolazioni per 27 miliardi di euro a fronte di 91 miliardi di investimenti attivati. «In crescita - rileva il ministero dello Sviluppo economico in una nota - sia i contratti di sviluppo sia gli interventi nelle zone franche urbane e il bando investimenti innovativi. A beneficiarne soprattutto le imprese del Sud. Nel

Mezzogiorno, infatti, si registra una maggiore concentrazione delle risorse concesse con quasi 2,6 miliardi, pari al 52% delle concessioni totali. I dati cumulati (2009-2014) mostrano un totale di agevolazioni concesse a livello di amministrazioni centrali pari a circa 12,7 miliardi, un ammontare di agevolazioni erogate pari a 12,9 miliardi e un livello di investimenti agevolati superiore a 42 miliardi. Il Fondo di garanzia per le Pmi si conferma, per operatività ed effetto leva sulla propensione a investire dei privati - precisa la nota - lo strumento di agevolazione perno dell'intero sistema italiano di sostegno al tessuto economico e produttivo mentre la 'Nuova Legge Sabatini rappresenta per il 2014 la principale novità.

Dalle banche, comunque, più soldi allo Stato e agli enti locali. Negli ultimi 12 mesi, sono infatti saliti di quasi 9 miliardi i prestiti bancari alla pubblica amministrazione e contemporaneamente sono diminuiti di 4 miliardi gli impieghi al settore privato, con una contrazione di 16 miliardi per le aziende. Da settembre 2014 a settembre 2015, il totale dei crediti erogati alla Pa è passato da 1.905 miliardi a 1.914 miliardi in crescita dello 0,5%, mentre sono scesi da 1.416 miliardi a 1.412 miliardi quelli erogati a imprese e cittadini con una discesa dello 0,3%. Sul mercato del credito pesano le sofferenze, cresciute nell'ultimo anno di oltre 23 miliardi passando da 176 miliardi a 200 miliardi, in salita del 13%. Questi i dati principali del rapporto mensile sul credito realizzato dal Centro studi di Unimpresa.



## IL PROVVEDIMENTO TUTELA CORRENTISTI E RAPPORTI DI LAVORO SÌ al salvataggio di 4 istituti di credito

**A**l via il decreto salva banche. Il Consiglio dei ministri si è riunito domenica 22 novembre, a Palazzo Chigi e, su proposta del presidente del consiglio Matteo Renzi e del ministro dell'Economia e delle finanze Pietro Carlo Padoan, ha approvato un decreto legge che contiene alcune norme procedurali per agevolare la tempestiva ed efficace implementazione delle procedure di risoluzione di Cassa di risparmio di Ferrara S. p. A, Banca delle Marche S. p. A, Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e Cassa di risparmio della provincia di Chieti S. p. A.

Il provvedimento consente di dare continuità all'attività creditizia - e ai rapporti di lavoro - tutelando pienamente i correntisti. In particolare, nella cornice del nuovo quadro normativo in materia di gestione delle crisi bancarie definito dai decreti legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015, la Banca d'Italia ha deliberato, il 21 novembre, i provvedimenti di avvio della risoluzione, approvati dal ministro dell'Econo-

mia e delle finanze, in seguito alla positiva decisione della Commissione europea sui programmi di risoluzione previsti nei provvedimenti stessi. Il decreto legge ha un ambito circoscritto. E' volto a: costituire tempestivamente le nuove banche (banche-ponte) contemplate dai provvedimenti di avvio della risoluzione delle banche in questione; definire un quadro normativo certo sulle modalità con cui saranno raccolti i contributi del settore bancario al Fondo di risoluzione nazionale successivamente all'integrale avvio del meccanismo di risoluzione unico; definire le modalità per l'applicazione alle nuove banche della disciplina fiscale in materia di imposte differite attive già in vigore per tutti gli istituti di credito. Il dl non prevede alcuna forma di finanziamento o supporto pubblico alle banche in risoluzione o al Fondo nazionale di risoluzione. Inoltre, in conformità con quanto previsto dal dlgs. 180/2015, i provvedimenti di avvio alla risoluzione non prevedono il ricorso al bail-in.

M. G.

GLI INDICATORI DI PERFORMANCE: SALUTE, SICUREZZA, GOVERNANCE, COMUNICAZIONE, IMPATTO AMBIENTALE E LEGALITÀ

**P**iù credito alle aziende virtuose. A quelle che prestano particolare attenzione a sostenibilità e trasparenza solo per fare 2 esempi. Un'altra sfida, insomma, con cui confrontarsi. Con le agenzie di rating che stanno diventando sempre più etiche perché l'applicazione dei criteri Esg (environmental, social e governance) nei sistemi di valutazione delle imprese consentirebbe di verificare in maniera più accurata la capacità delle imprese di "creare valore" e di rispondere a eventuali rischi di carattere sociale e ambientale che possono incidere negativamente sull'operatività dell'azienda. E dunque in ultima istanza sulla sua capacità di restituzione del credito. Tra l'altro è opinione diffusa che alcuni fattori che hanno contribuito a causare l'attuale crisi dei mercati finanziari avrebbero potuto essere colti e anticipati grazie all'analisi Esg. Il progetto dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che ha coinvolto 8 aziende quotate va proprio in questo senso. Con l'obiettivo di affiancare indicatori di performance Esg ai più tradizionali parametri economico-finanziari, nella valutazione del merito creditizio e della solvibilità di un'impresa. «In tale modo si intende instaurare un sistema premiante nei confronti delle imprese virtuose e contribuire, al contempo, alla diffusione di buone pratiche», si legge nel documento di presentazione del lavoro.

Ma rimane la questione dell'inadeguatezza delle comunicazioni delle informazioni di natura non strettamente finanziaria. Rientrano in questa categoria quegli elementi organizzativi dell'azienda legati alle politiche ambientali, sociali e di governance. Sul piano nazionale l'interesse nei confronti della "rendicontazione di sostenibilità" ha trovato spazio in iniziative quali il rating di legalità e il piano d'azione nazionale sulla responsabilità sociale d'impresa 2012-2014. Mentre l'unione Europea ha pubblicato la direttiva sulla "Disclosure of non financial and diversity information", che dovrà essere

# Sostenibilità e trasparenza premiano Prestiti maggiori alle aziende virtuose



recepita entro il 6 dicembre 2016 e applicata a partire dal 1 gennaio 2017. Si prevede in sintesi l'obbligo per le grandi aziende con determinate caratteristiche di divulgare informazioni rilevanti in ambito ambientale, sociale, diritti umani, anti-corruzione, di politiche dei dipendenti e sulla diversità. La non conformità in materia di salute e sicurezza può comportare, nei casi più gravi, una sanzione penale. Se si passa all'area della governance e della comunicazione, non si fa fatica a comprendere che mettere a punto modelli di gestione trasparenti e meccanismi di controllo del rispetto delle norme,

può arginare il rischio di infrazioni da parte dei singoli.

Altro tema è l'impatto ambientale. Una scarsa sensibilità ecologica può comportare il rischio di multe o sanzioni derivanti da violazioni di legge o dovute a contenziosi promossi da privati o da altri soggetti, oltre al danno reputazionale dovuto a politiche ambientali rischiose.

A proposito di legalità, negli ultimi anni, il mondo delle imprese è stato interessato non solo da scandali finanziari, ma anche da alcuni problemi di carattere giudiziario. La presenza di certificazioni, sostengono i ricercatori, è quindi uno strumento utile per valutare la capacità delle imprese di adottare comportamenti ispirati a principi di trasparenza e legalità, dotandosi di sistemi di compliance aziendale.

Infine il fenomeno dell'externalizzazione. La crisi economica ha spinto le aziende ad affidare alcune attività economiche a fornitori che possono essere localizzati in contesti in cui l'attenzione agli aspetti socio-ambientali è meno sentita e garantita. L'adozione nel processo di selezione del fornitore dei criteri Esg metterebbe al riparo l'azienda da situazioni che potrebbero causare un arresto della produzione. Il progetto, da un lato, rappresenta quindi un primo passo propedeutico alla sperimentazione degli indicatori all'interno dei sistemi di rating creditizio tramite cui sarà possibile raccogliere evidenze statisticamente valide. Dall'altro dovrebbe incentivare l'adozione di politiche ambientali, sociali e di governo da parte dell'azienda in un'ottica di sostenibilità e maggiore trasparenza.

F. M.

RECORD DI BOT E BTP PER GLI INVESTITORI ESTERI: DETENGONO IL 29% DEI TITOLI PUBBLICI

Record di bot (Buono ordinario del tesoro) e btp (Buoni del tesoro poliennali) per gli investitori esteri. Sono infatti loro che detengono ben il 29% di tutti i titoli pubblici in circolazione, pari a una cifra di oltre 534 miliardi. Nella classifica dei detentori di obbligazioni emesse dal Tesoro, ci sono poi le banche italiane con 364 miliardi (20%). Le assicurazioni italiane con 286 miliardi (15%), le famiglie italiane con 242 miliardi (13%), la Banca d'Italia con 126 miliardi (7%), la Banca centrale europea con 60 miliardi (3%), i fondi di investimento italiani con 58 miliardi (3%). Sono questi i dati emersi da un'attenta analisi effettuata di recente dal Centro studi di Unimpresa, secondo cui sono in circolazione 1.829,8 miliardi, mentre il debito pubblico ammonta a 2.095,9 miliardi. Ma in Italia, complessivamente, risiedono due terzi dei titoli pubblici (67%) per un totale di 1.235 miliardi, mentre all'estero risultano più di 594 miliardi (32%). Secondo l'analisi dell'associazione, inoltre - che è basata sui dati della Banca d'Italia - su 2.095,9 miliardi complessivi di debito pubblico, 1.829,8 miliardi corrispondono a titoli di Stato, e cioè bot, btp, cct, ctz. La Banca centrale europea detiene obbligazioni emesse dal Tesoro pari a 60,3 miliardi (3,30%) del totale, gli investitori

stranieri (per lo più banche) detengono 534,3 miliardi (29,20%); in totale la quota di bond pubblici italiani detenuta all'estero è pari a 594,6 miliardi (32,50%). Dentro i nostri confini, inoltre, la Banca d'Italia ha titoli pubblici per 126,2 miliardi (6,90%), nei portafogli delle famiglie ci sono invece bot, btp, cct e ctz per 242,4 miliardi (19,90%), le banche hanno titoli per 364,1 miliardi (15,65%), le assicurazioni per 286,3 miliardi, i fondi d'investimento per 58,5 miliardi; altri 157,3 miliardi (8,60%) sono suddivisi tra altri investitori italiani non classificati. Complessivamente, quindi, la quota di bond pubblici italiani in mano a investitori italiani è pari a 1.235,1 miliardi (67,50%). Fiducioso Paolo Longobardi, presidente di Unimpresa, il quale afferma: «Dipendiamo meno dall'estero e questo non può che essere un bene - commenta». Non solo. Longobardi aggiunge: «Questa situazione dovrebbe dare sia spinta sia coraggio al governo per conferire un nuovo impulso alle riforme, su cui non pende più la spada di Damocle degli investitori stranieri sempre pronti a dettare la legge - conclude Longobardi - e questo anche lontano da casa».

M. G.

LOTTA AL TERRORISMO

La sicurezza passa dai conti correnti

Il sistema bancario può aiutare sul fronte della lotta al terrorismo. «Perché le banche sono le principali attrici della battaglia contro il riciclaggio», come detto da Antonio Patuelli, presidente Abi: «La grandissima parte delle segnalazioni delle possibili operazioni sospette di riciclaggio - aggiunge - viene dalle banche. Che ne hanno fatte nello scorso anno circa 70 mila». E dopo i tragici fatti di Parigi, gli Stati europei sono in primo piano nella lotta contro il finanziamento al terrorismo e all'Isis in particolare. Il ministro francese delle Finanze, Michel Sapin, ha per esempio presentato un provvedimento che prevede in particolare di fornire alla cellula di lotta al riciclaggio Tracfin un più ampio accesso ai database della polizia e, in particolare, lo schedario delle persone segnalate o ricercate, inclusi i destinatari delle cosiddette "Fiches S", per radicalizzazione. La cellula avrà inoltre accesso totale ai fascicoli di indagini e inchieste precedenti in cui queste persone sono state coinvolte. Tracfin potrà infine comunicare direttamente alle banche francesi le segnalazioni di persone sospette su cui esercitare maggiore sorveglianza e imporre il blocco, non solo dei conti bancari, ma anche di immobili e sussidi erogati da enti locali o assistenza sociale. Sono previste inoltre una serie di misure per migliorare la sorveglianza delle carte prepagate e sui conti bancari atipici come i conti "Nickel", che permettono di depositare e ritirare denaro nelle ricevitorie. E non mancano i risvolti dei fatti di Parigi anche per le banche di Bruxelles che, nei giorni del "coprifuoco", hanno rallentato i servizi. Le banche si sono organizzate per far lavorare i dipendenti da casa.

[ BANCHE ]

MONDO  
lavoro

# Riparte l'edilizia Mutui raddoppiati negli ultimi 9 mesi

## Tassi scesi ai valori minimi da luglio 2010

Qualcosa sembra ripartire. Muoversi, nel campo dell'edilizia. E a confermarlo sono i dati Istat sulla produzione che seguono quelli dell'Abi, Associazione bancaria italiana, sulle erogazioni di mutui: raddoppiate nei primi nove mesi dell'anno (+92%). I tassi sui mutui concessi dalle banche italiane alle famiglie per l'acquisto di case, inoltre, sono scesi in ottobre ai valori minimi da luglio 2010. Lo rileva l'Abi nel consueto rapporto mensile, sottolineando che il tasso medio, che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo, è risultato pari al 2,61% (2,67% a settembre e 2,9% a ottobre 2014). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui, aggiunge l'Abi, quasi i due terzi sono a tasso fisso (il 62,7% del totale, era il 64,9% a settembre).



### Acquisto case

Tassi sui mutui concessi dalle banche alle famiglie per l'acquisto di case, a ottobre, sono scesi ai valori minimi da luglio 2010. Lo rileva l'Abi, sottolineando che il tasso medio, che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo, è risultato pari al 2,61% (2,67% a settembre e 2,9% a ottobre 2014). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui, quasi i due terzi sono a tasso fisso

sto, è uno dei più martoriati dalla crisi, che ha distrutto oltre un posto di lavoro su quattro, secondo le stime dell'Ance, e portato i permessi di costruire al di sotto dei livelli del 1936. Le costruzioni sono state finora l'anello mancante della ripresa, e la loro assenza ha pesato perché sono il settore a maggiore intensità di manodopera e sono strettamente connesse a moltissimi altri comparti dalla meccanica alla chimica, dall'energia ai servizi.

Il presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili, Claudio De Albertis, invita quindi a leggere la rilevazione Istat con «entusiasmo e speranza», e si aspetta anche per fine anno

«qualche sorpresa positiva» in attesa del 2016 che sarà «l'anno di svolta». A dare una spinta per la crescita sarà, secondo il presidente dell'Ance, la legge di Stabilità, un provvedimento «positivo che, con il taglio delle tasse, l'allentamento del patto di stabilità interna e l'abolizione della Tasi sulla prima casa, sostiene la ripresa».

Il presidente dell'Ance De Albertis indica poi alcuni «piccoli interventi fondamentali - per usare le sue parole - per dare smalto alla ripresa. Non solo. E per dare inoltre fiato, immediatamente, agli investimenti» a partire proprio dalla detrazione del 50% dell'Iva pagata sugli acquisti di abitazioni nuove in

classe energetica elevata.

Mentre in Italia l'edilizia sembra così avvicinarsi al giro di boa, negli Stati Uniti, invece, proprio dove la grande crisi era partita con i mutui subprime nel 2007, le costruzioni di nuove case diminuiscono dell'11% a ottobre, con un risultato peggiore delle attese degli analisti. Dati più incoraggianti arrivano invece da Eurostat: la produzione edilizia nell'Eurozona cresce del +1,8% a settembre 2015 rispetto allo stesso mese del 2014 e, nonostante il calo dello 0,4% rispetto ad agosto, nella media del terzo trimestre aumenta dello 0,1%.

P.A.

## SPESA DELLE FAMIGLIE IN LIEVE CRESCITA

# Risparmi, gli italiani sperano di mantenere l'attuale tenore di vita

Focus sul risparmio. Lo scenario migliora. Nel secondo trimestre del 2015, infatti, si è registrato un significativo segnale di miglioramento della spesa delle famiglie, (+0,4% di variazione, la più alta dal 2010) dovuta, da un lato all'aumento del potere d'acquisto (+0,2%) e in parte anche tramite un ricorso al risparmio, la cui propensione è scesa di 2 decimi di punto all'8,7% (dati Istat di settembre). Gli italiani, infatti, sembrano essere ancora cauti. Tanto che un 34% afferma che il futuro, dal punto di vista economico, sarà sempre più incerto in quanto la crisi ha lasciato il segno, un altro 27% del campione è convinto che non si tornerà più ai livelli pre-crisi e avremo meno soldi a disposizione. C'è poi chi non è del tutto d'accordo e vede un futuro più sereno e in discesa con un pò di attenzione al risparmio (21%). Il 10%, infine, è convinto che oltre allo Stato bisognerà pensare in prima persona mettendo da parte

capitale e utilizzando forme di risparmio private (8%).

Gli italiani mostrano di avere le idee ben chiare: tramite le forme di risparmio attivabili, oggi, il desiderio più inseguito risulta il mantenimento del tenore di vita attuale (33%) o di un livello anche inferiore all'attuale ma sufficientemente adatto (20%). Il 19% del campione vorrebbe essere in grado di



aiutare i figli in caso di necessità mentre un altro 13% non vorrebbe gravare su di loro. Il 12% integra la pensione perché ritenuta troppo bassa. La conoscenza degli intervistati in merito è ampia, si va dalle polizze assicurative sulla vita (54%) ai fondi pensione (49%), passando per la classica pensione e ai fondi di investimento, entrambi a 44%. Chiudono il quadro generale i piani pensionistici individuali (41%), acquisto di immobili 34% e conti deposito 36%. C'è inoltre la conferma che, per avere le informazioni necessarie, ci si rivolge a professionisti del settore: alla propria banca (36%) e all'assicuratore (25%). Poi siti internet specializzati (16%) o il classico passaparola di conoscenti e amici (12%). Le altre forme di informazione consultate indicate dagli intervistati sono invece i siti web delle compagnie assicurative (4%), blog forum e social network (4%).

F.M.

ANALISI SULLA REPUTAZIONE ON LINE DI 25 ISTITUTI BANCARI E ASSICURATIVI IN ITALIA. APPROCCI INNOVATIVI E UN FORTE POTENZIALE DA SVILUPPARE



PAGINA FACEBOOK

Le banche italiane attraggono gli utenti su Facebook, ma l'interazione tra istituto e cliente è ancora molto ridotta. Su oltre 2,2 milioni di fan complessivi presenti sul social network, solo poco meno di 300mila quelli che hanno interagito. È la fotografia scattata in 10 mesi in un report dedicato ai 25 migliori istituti bancari e assicurativi in Italia presenti su Facebook.

La scarsa interazione penalizza persino chi ha un buon numero di fan: l'istituto bancario con più iscritti su Facebook, circa 300mila, si colloca al quinto posto nella classifica delle banche in termini di utenti unici attivi, cioè proprio quelli che interagiscono e che sono in questo caso esattamente un decimo. Un dato che si colloca perfettamente nella media (10:1), ma che a volte per alcuni istituti di credito o assicurativi più virtuosi raggiunge un rapporto di uno a tre.

## Su Facebook fan in aumento ma ancora poca interazione

«Questo dato suggerisce - si legge nel report - una doppia chiave di lettura inedita riguardo l'effettivo pubblico dei social media bancari, collocando il settore degli istituti di credito tra quelli con il maggiore potenziale ancora da sviluppare, nonostante approcci innovativi e una approfondita e lodevole cura dei piani editoriali e del rapporto con i propri utenti nell'ambito dei numerosi progetti di social care delle banche italiane, facendo riflettere sull'effettiva (bassa) importanza del numero di fan, parametro spesso fuorviante, rispetto ad altri parametri come l'innovativa modalità degli utenti unici

attivi», scrive ancora The Fool. Nel rapporto, comunque, emerge un'altissima fedeltà al proprio brand bancario: l'86% degli utenti unici attivi è infatti attivo solo su una pagina, mentre il 9% degli utenti è attivo su due pagine e solamente il 5% è attivo su più di due pagine.

Interessante anche l'analisi del dato semantico delle conversazioni sviluppate su Facebook nel 2015: tra i temi ricorrenti significativi, al netto delle parole chiave specifiche di brand come banca (2.567 occorrenze) e quelle legate al mezzo di comunicazione internet (2.970 occorrenze), i due concetti

più citati sono stati Numero verde con 2.487 singole occorrenze e Buona giornata, con 2.067 singole occorrenze. In termini assoluti, tra le tante parole e frasi che hanno attratto polarità positiva risalta «chat» con 449 occorrenze, contro la parola «banca» che ha attratto polarità negativa per 774 occorrenze, mostrando la tendenza chiara ed esplicita di concentrazione delle criticità sulla comunicazione dei marchi e l'accenramento delle positività in occasione degli episodi di caring online.

«Interessante» anche il sentiment di base del settore Finanza estratto dalla

totalità delle conversazioni, essenzialmente neutro, che dimostra al contempo - è scritto nel report - «come la percezione di criticità diffusa del settore non sia così polarizzata nella pratica, e nel contempo come in occasione di criticità di prodotto le aziende su Facebook attuino strategie di mitigazione delle criticità basate principalmente sulle conversazioni e l'assistenza ai clienti».

«La condivisa lettura di questi dati e l'approfondimento - conclude lo studio - fanno profondamente riflettere sull'approccio contemporaneo delle banche italiane con i propri utenti in Facebook e su come strategie di interazione e content curation possano coinvolgere attivamente e proficuamente gli utenti», suggerendo quelli che si auspica possano diventare nuovi parametri di valutazione nell'analisi della propria presenza su Facebook».

P.A.

## Disegna il tuo sogno.

Disegnare significa progettare, tracciare il proprio futuro e trasformare in realtà il sogno di possedere una nuova casa.

# Mutuo casa

# 1,40%

spread

anche per operazioni di surroga

Spread applicato a mutui a tasso variabile con finalità abitativa stipulati entro il 30 aprile 2016 per importo non superiore al 50% del valore dell'immobile risultante dalla perizia. Tasso fisso di 3,30% e importo rata fino al 33% del reddito netto del richiedente e di eventuali coobbligati in seno al nucleo familiare.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Esempio di 10/11/2015. Mutuo a tasso variabile con finalità abitativa, importo 100.000 euro, durata 30 anni, importo finanziabile fino al 50% del valore dell'immobile risultante dalla perizia. TAN 1,349%, rata lorda approssimativa in euro di 1.400 euro al mese (mensile) e di 1.400 euro in vigore nel mese di novembre 2015. TAEG 1,549%. Spese di istruttoria di 100 euro (esclusa di 100 euro in vigore nel mese di novembre) maggiorate degli oneri relativi sul Foglio Informativo "MUTUO CASA", identici ad un mutuo ipotecario di 100.000 euro rimborsabile in 10 anni, a rate mensili. Per le diverse condizioni economiche applicate e durata del mutuo, consultare il Foglio Informativo, disponibile in filiale e sul sito www.bagr.it, sezione Finanziaria. La concessione del mutuo è soggetta alla valutazione e all'approvazione inidoneabile della banca. Per l'impiego del mutuo è richiesta la sottoscrizione, obbligatoria, di una polizza assicurativa e il versamento del mutuo mensile e occupazione dell'immobile. Il cliente è libero di stipulare tale copertura presso gli intermediari assicurativi.

BAGR BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA



[ START UP ]

# Decreto crescita 2.0 Prestiti per 217 milioni a 510 nuove imprese

## Mise. Nel terzo bimestre 49 start up in più rispetto a giugno

OTTAVIO GINTOLI

**A**umentano le start up innovative che chiedono i finanziamenti bancari assistiti dal Fondo di Garanzia per le Pmi. Secondo i dati di fine agosto, sono 510 le imprese beneficiarie e 733 le operazioni, per un totale di prestiti pari a 216 milioni 901 mila 239 euro. E' quanto emerge dal terzo rapporto bimestrale 2015 del ministero dello Sviluppo Economico, che effettua un costante monitoraggio delle misure introdotte con il Decreto Crescita 2.0. In media, ogni start-up riceve 296 mila euro. Rispetto a giugno, si registrano 49 nuove start-up innovative (secondo i dati Registroimprese, in Italia sono 4.531) beneficiarie di un prestito e di 87 operazioni effettuate, il totale erogato è cresciuto di 19,05 milioni (di cui 14,94 di importo garantito). Il prestito medio è invece in leggera diminuzione (-10.366 euro), mentre resta invariata la durata media del finanziamento, a 56 mesi. In aumento anche il totale dei prestiti erogati a incubatori certificati, a quota 10,2 milioni, +3,2 rispetto a fine giugno. La regione in cui si concentra il maggior numero di start-up innovative finanziate resta la Lombardia a quota 186, seguita da Veneto (84) ed Emilia Romagna (83). La grande maggioranza dei prestiti (520) è erogato dai 5 grandi gruppi bancari seguiti da istituti minori, che in tutto hanno effettuato 146 operazioni, un numero di gran lunga maggiore rispetto a quelli di altre grandi banche o istituti di piccole dimensioni.

Il beneficio è stato introdotto dall'articolo 30, comma 6 del Dl 179/2012 (Decreto Crescita bis), regolamentato dal decreto ministeriale dello Sviluppo Economico 26 aprile 2013 e, in estrema sintesi, prevede l'accesso gratuito all'intervento del Fondo di Garanzia Pmi.

Quest'ultimo copre l'80% del prestito, fino a un massimo di 2,5 milioni di euro, concesso sulla base di criteri semplificati. Il Decreto Crescita bis introduce lo status di start-up innovativa e di incubatore certificato. La start up innovativa è una società di capitali, non quotata, esistente da non più di 5 anni (limite elevato dall'Investment Compact rispetto ai 4 originari) e con una serie di requisiti sul contenuto innovativo dell'attività svolta e delle qualifiche del personale.

Le nuove imprese possono essere considerate start-up innovative, e avere tutte le agevolazioni previste dalla legge per queste società, per 5 anni e non più per 4 anni dalla costituzione dell'impresa: la modifica è contenuta nell'articolo 4 del dl 3/2015, il decreto Investment Compact, che ha terminato l'iter di conversione in legge con l'approvazione definitiva del Senato lo scorso 24 marzo. In base alla vecchia legge, le start-up innovative per essere definite tali dovevano essere costituite da non più di 48 mesi, termine ora alzato a 60 mesi. L'incubatore certificato, invece, è una società di capitali che offre servizi di supporto alla nascita e sviluppo delle start-up innovative, sempre con precisi requisiti strutturali fissati dalla legge.

I finanziamenti

**Aumentano le start up innovative che chiedono i finanziamenti bancari assistiti dal Fondo di Garanzia per le Pmi. Secondo i dati di fine agosto sono 510 le imprese beneficiarie e 733 le operazioni, per un totale di prestiti pari a 216 milioni 901 mila 239 euro. In media, ogni start-up riceve 296 mila euro**



LA CLASSIFICA TERRITORIALE

## Nord batte Sud e lo scettro va alla Lombardia

FRANCESCO MIDOLO

**I**l Nord batte il Sud. Ecco la speciale classifica della territorialità delle start up italiane. A settembre 2015, le start up innovative iscritte alla sezione speciale del registro delle imprese sono oltre 4.500, esattamente 4.569 e sono cresciute del 76% rispetto al 2014.

In questi numeri non sono comprese tutte le startup, ma quelle che la normativa italiana definisce come "start up innovative" ovvero: società fondate da non più di 48 mesi, non derivanti da vendite o scissioni di aziende preesistenti, che investono almeno il 15% in ricerca e sviluppo e che hanno almeno una persona in possesso di un dottorato di ricerca tra i dipendenti. Devono anche aver registrato un brevetto. Alla Lombardia lo scettro di regione più innovativa con 2.002 start up

registrate. Segue l'Emilia-Romagna con 536 e il Lazio con 443. Le regioni settentrionali superano di gran lunga quelle meridionali per numero di nuove imprese. Sopra il Tevere si registrano 3.138 nuove realtà imprenditoriali, ovvero quasi il 75% dell'intero mercato italiano. Oltre al Lazio, che risulta la prima regione del Sud per numero di startup, si trovano con buoni numeri la Campania con 268 imprese e la Sicilia con 210.

Il fenomeno e i numeri delle startup sono destinate ad aumentare. Basti pensare che nel marzo del 2013 erano solo 307 in tutta Italia. Triplicate già a giugno dello stesso anno. A distanza di un anno, nel registro delle startup innovative si trovavano 1.792 imprese a marzo 2014. L'ultimo dato disponibile è quello di settembre gli startupper italiani che hanno sfondato quota 4.500. Il 23% è attivo principalmente

sul mercato internazionale (si sfiora però un terzo del totale nel caso delle manifatturiere) e il 34% su tutto il territorio nazionale. Mentre, all'opposto, appare contenuta (30%) la quota delle startup che si muovono soprattutto sul mercato "di prossimità" ovvero quello provinciale o regionale. Questa voglia di fare impresa emerge sia dai dati ufficiali della sezione speciale del registro delle imprese delle Camere di commercio, sia da una specifica indagine promossa da Unioncamere e ministero del Lavoro nell'ambito del Sistema informativo excelsior.

Il Nord Ovest è l'area che ospita il maggior numero di start up - in particolare la Lombardia e Milano - seguito dal Nord Est - con buone performance dell'Emilia Romagna e, a livello provinciale, di Trento. Significativo e degno di attenzione è però il contributo fornito dal Mezzogiorno, di poco infe-

riore a quello del Nord Est e pari a quello del Centro. L'orizzonte di riferimento commerciale delle start up innovative risulta relativamente ampio. Sicilia, Campania, Calabria, Puglia, Basilicata e Sardegna mettono insieme 915 start up.

Delle 4.569 start up attive a oggi, oltre tre quarti è attivo nel settore dei servizi, poco più del 18% nell'industria e il 4% nel commercio.

Più nel dettaglio, 4 imprese su 10 operano nelle attività terziarie più fortemente legate alle nuove tecnologie (produzione di software, consulenza informatica e servizi di informazione), mentre una quota del 16,7% si occupa di ricerca e sviluppo. All'interno del settore manifatturiero, la prevalenza va all'Ict, ossia a quei comparti che sviluppano la parte hardware e le altre tecnologie di base e cioè strumentazioni elettriche ed elettroniche.

NOVITÀ INTRODOTTE DALLA LEGGE: L'ACCELERAZIONE DELLA PROCEDURA DI CANCELLAZIONE DAL REGISTRO DELLE IMPRESE

**S**tartup e Pmi innovative, tutte le novità della legge. Con la fiducia al Senato, passa in via definitiva l'Investment Compact. Tra i cambiamenti introdotti l'estensione a 5 anni della vita delle startup, la possibilità per l'Istituto italiano di tecnologia di entrare nel capitale delle startup e l'ok all'equity crowdfunding per le Pmi innovative.

L'Investment Compact è passato grazie al voto di fiducia del 24 marzo in Senato con 155 voti a favore e 92 contrari. Di fatto, il decreto "recante misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti A. C. 2844" è legge. Incisive le novità per le startup innovative contenute nell'articolo 4 della legge, quello che definisce i requisiti delle piccole e medie imprese innovative, a cui sono estese agevolazioni previste per le startup innovative.

Ma anche l'articolo 5 ha contenuti di interesse per le neo-imprese. Tra le novità della normativa, per esempio, l'estensione a 5 anni della vita delle startup, la possibilità di redigere l'atto costitutivo anche con firma digitale (senza ricorrere al notaio), la possibilità per l'Istituto italiano di tecnologia di entrare nel capitale delle startup e la creazione di un mega-portale del Mise che raccoglierà tutti i bandi pubblici e privati destinati a startup e Pmi innovative. Ma ovviamente ci sono anche diverse novità circoscritte alle Pmi innovative, tra cui, per esempio, la possibilità di raccolta fondi attraverso l'equity crowdfunding e la possibilità di agevolazioni fiscali anche oltre i 7 anni di vita.

La legge introduce intanto la possibilità di costituire la società con firma elettronica attraverso un atto notarile tipizzato senza la firma del notaio. L'atto costitutivo e le successive modifiche societarie potranno dunque continuare a essere redatti per atto pubblico, ma anche per atto sottoscritto con firma digitale. La fondazione Lit, cioè Istituto

# La costituzione delle Pmi innovative può fare a meno del ricorso al notaio

italiano di tecnologia, centro di ricerca di eccellenza con sede a Genova, potrà costituire o partecipare a startup innovative anche con soggetti pubblici e privati, italiani o stranieri, previa autorizzazione del Miur di concerto con il Mef.

Il ministero dello Sviluppo economico istituirà nel proprio sito internet istituzionale un portale in cui saranno indicati tutti i documenti e le informazioni necessarie per accedere ai bandi di finanziamento pubblici e privati diretti e indiretti in favore delle piccole e medie imprese innovative. È prevista anche l'istitu-

zione di un portale informatico che raccoglie tutti gli interventi normativi relativi al settore delle start-up innovative: dovrà fornire chiare informazioni sulle modalità di accesso ai bandi, ai finanziamenti e a tutte le forme di sostegno offerte al settore dalle strutture governative, indicando anche gli enti di riferimento interlocutori dei vari utilizzatori.

Nel testo, tra le altre cose, viene stabilita una modalità di accelerazione della procedura di cancellazione delle Pmi innovative dal registro delle imprese. Per rientrare nella ca-

tegoria delle Pmi innovative una società deve avere meno di 50 milioni di euro di fatturato all'anno (o un attivo dello stato patrimoniale sotto i 43 milioni), meno di 250 dipendenti e possedere almeno due di questi tre requisiti: il 3% dei costi totali deve essere attribuibile a attività di ricerca, sviluppo e innovazione; un terzo del team deve essere composto da persone in possesso di una laurea magistrale o un quinto del team deve essere formato da dottorandi, dottori di ricerca o ricercatori; oppure deve essere proprietaria di una forma di protezione intellettuale o di

protezione del software. Se ha due di questi tre requisiti e un bilancio certificato allora può accreditarsi a una sezione speciale del Registro delle imprese e godere di gran parte delle agevolazioni previste a beneficio delle startup innovative, tra cui, solo per fare qualche esempio, la possibilità di remunerare i dipendenti con stock option o di accedere al Fondo di garanzia per le Pmi. E chi investe in Pmi innovative avrà gli stessi benefici fiscali di chi investe in startup. Possono assumere lo

status di Pmi innovative le società di capitali, costituite anche in forma cooperativa, le cui azioni non siano quotate su un mercato regolamentato. E nel volume di spesa in ricerca e sviluppo sono escluse le spese per l'acquisto e la locazione di beni immobili e incluse quelle per l'acquisto di tecnologia ad alto contenuto innovativo. La legge elenca le informazioni che le Pmi innovative devono indicare nell'autocertificazione per l'iscrizione nell'apposita sezione del Registro delle imprese, che dovrà essere istituita nelle Camere di commercio. In particolare, la domanda di iscrizione dovrà essere presentata in formato elettronico.



Giovani attorno a una scrivania per la costituzione di startup e Pmi innovative che possono contare su tante novità introdotte dalla legge



organismo indipendente di valutazione che fa parte del mondo delle associazioni imprenditoriali, ovvero da un organismo pubblico. Le Pmi innovative sono tenute al pagamento dei diritti di segreteria dovuti per adempimenti sulle iscrizioni

nel registro delle imprese, nonché del pagamento del diritto annuale dovuto alle Cciaa. La legge conferma questo punto, nonostante una prima versione avesse previsto un'esenzione dai pagamenti così come previsto per le startup innovative. Ma dopo un'ulteriore riflessione e l'intervento delle Camere di Commercio il testo è stato rivisto.

O. G.

O. G.

[ START UP ]



# Giovani in corsa per un business in proprio

## Diversi Paesi negli ultimi anni hanno emanato leggi per rendere più snella la costituzione di un'impresa

FRANCESCO MIDOLO

La gran parte dei Paesi europei ed extra-europei negli ultimi anni ha emanato leggi e regolamenti per incoraggiare i giovani a sviluppare un proprio business. Tra questi la Gran Bretagna sembra essere la nazione europea dove è più facile costituire una nuova società in modo rapido e veloce. Da un'attenta analisi effettuata da newsmarket si evincono alcune differenze nella maniera di affrontare la questione tra la l'isola britannica e la penisola italiana. Nel Regno Unito il procedimento di costituzione può essere effettuato on-line in circa un'ora. Inoltre i vantaggi fiscali concessi sono disciplinati da leggi chiare, semplici ed efficaci. Nel Regno Unito non esistono problemi di concessioni di licenze o iscrizioni ad albi professionali. Le società, infatti, possono svolgere immediatamente qualsiasi attività anche sul mercato internazionale.

E in Italia? Anche il bel Paese, negli ultimi 5 anni, si è attivato per agevolare la costituzione di nuove imprese. Il primo intervento normativo da considerare è costituito dal Decreto Legge del 24 gennaio 2012, n. 1 che ha introdotto nel panorama giuridico italiano una nuova forma societaria. La Società a responsabilità limitata semplificata (Srls), può essere costituita solo da persone fisiche e il capitale sociale, interamente sottoscritto e versato all'organo amministrativo al momento della costituzione, deve essere di ammontare compreso tra 1 e 9.999 euro.

Per facilitare ulteriormente la costituzione della Srls, il ministero della Giustizia ha diffuso un modello standard di atto costitutivo contenente le clausole minime essenziali dell'atto. I soci, infatti, possono inserire nell'atto ulteriori pattuizioni per adeguare il funzionamento della società ai propri interessi e alle proprie esigenze. L'atto costitutivo della Srls è esente da diritti di bollo e di segreteria e, a meno che non intervengano sostanziali modifiche dello schema di statuto standard, non sono dovuti gli onorari notarili. Restano invece a carico della società l'imposta di registro, i diritti camerali di prima iscrizione e annuali e le altre imposte e tasse normalmente dovute. In Gran Bretagna,

come in Italia, generalmente gli startupper sono propensi a costituire una società a responsabilità limitata così da evitare la confusione tra il patrimonio della società e quello dei singoli soci.

Nel Regno Unito la forma di società a responsabilità limitata più utilizzata in questi casi è quella delle Private company limited by share, più comunemente conosciute come Private limited company (Ltd). Tale tipo di società può essere costituita anche da un unico socio, persona fisica o giuridica, e non richiede un capitale sociale minimo. Quanto agli organi societari, sono richiesti almeno un amministratore - anche se non è socio - che ha il compito di amministrare, rappresentare e gestire la società, e un segretario - anche questa figura può essere ricoperta da un non socio - che ha il compito di gestire tutti i libri sociali e i verbali della società, le scadenze e termini delle adunanze del

**La Gran Bretagna è la nazione europea dove la nascita di nuova attività è più veloce: il procedimento può essere effettuato on line in un'ora. L'Italia si è attivata da 5 anni introducendo la Società a responsabilità limitata semplificata, niente onorari notarili né diritti di bollo e di segreteria**

consiglio di amministrazione, il cambio dei soci e degli amministratori e di predisporre tutta la documentazione necessaria a tali scopi. A differenza di quanto accade in Italia per la costituzione di una srl, per la costituzione di una Ltd non è necessario l'intervento di un notaio. Capitolo tasse. Da sempre c'è la convinzione che l'Italia sia uno dei paesi più tassati d'Europa. L'imposizione fiscale del Regno Unito, almeno nel settore start up sembra essere più competitiva della nostra. Ogni impresa inglese deve adempiere agli obblighi fiscali, tenendo la propria contabilità e presentando annualmente la propria dichiarazione reddituale. La redazione del bilancio d'esercizio è obbligatoria solo qualora il volume d'affari dell'impresa superi le 350.000 sterline. La richiesta di una partita Iva è necessaria solo per le aziende con un volume d'affari superiore a 73.000 sterline per anno. La tassazione delle Ltd inglesi è poco onerosa, basti pensare che l'aliquota societaria a partire dal 1 aprile 2015 è stata ridotta al 20%. Anche la normativa in materia di liquidazione della società è molto semplice: non è richiesto l'intervento del notaio e, terminata la fase liquidatoria, si può procedere alla cancellazione della Società direttamente ed in autonomia collegandosi al sito del registro delle imprese. In Italia, per quanto riguarda la tassazione delle Srls semplificate, l'Ires, ossia l'imposta

sul reddito delle società, va pagata secondo un'aliquota del 27,5%, che è una percentuale addirittura più alta di quella delle Srl ordinarie. D'altra parte, l'aliquota dell'Irap, ossia dell'Imposta regionale sulle attività produttive, è del 3,9%.

Totale carico fiscale? Il 31,4%. Gli inglesi stanno messi meglio. Capitolo incentivi alle nuove imprese. Il governo britannico ha promosso l'avvio di start up attraverso micro finanziamenti ai giovani e creando strutture che promuovono e facilitano l'avvio e il consolidamento di nuovi business, come il programma StartUp Britain. L'Italia, almeno in questo campo, sembra essere alla pari dei colleghi inglesi. Con la legge del 19 dicembre 2012 n. 221, lo Stato italiano ha promosso ulteriori incentivi per le cosiddette "start-up innovative". Per start-up innovativa si intende una società di capitali di diritto italiano, costituita anche in forma cooperativa, o società europea avete sede fiscale in Italia, che risponde a certi requisiti e che ha come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione o la commercializzazione di servizi innovativi ad alto valore tecnologico. Ecco alcuni vantaggi.

Abbattimento degli oneri per l'avvio dell'impresa: la start up è esonerata dal pagamento dell'imposta da bollo e dei diritti di segreteria dovuti per l'iscrizione nel registro delle imprese nonché dal pagamento del diritto annuale dovuto dalle Camere di commercio. Disciplina in materia di lavoro applicabile alle start-up: la start-up può assumere personale con contratti a tempo determinato della durata minima di sei mesi e massima di trentasei. All'interno di questo arco temporale, i contratti possono essere anche di breve durata e rinnovati più volte. Dopo 36 mesi, il contratto potrà essere ulteriormente rinnovato una sola volta, per un massimo di altri 12 mesi, e quindi fino ad arrivare complessivamente a 48 mesi. Dopo questo periodo, il collaboratore può continuare a lavorare in start up solo con un contratto a tempo indeterminato. Credito d'imposta: la start-up gode di un accesso prioritario alle agevolazioni per assunzioni di personale altamente qualificato.

FRANCESCO MIDOLO



**IL DIKTAT DEGLI ESPERTI: AVERE UNA VISIONE CHIARA DELLA MISSION E DEI VALORI AZIENDALI**

## Avviare un'attività imprenditoriale le 5 regole per un sicuro successo

Tutti pronti ad avviare una start up. E' per l'appunto lo stesso termine inglese indica l'operazione e il periodo durante cui si avvia un'impresa. Tale periodo ovviamente varia, a seconda dei diversi fattori e da alcune procedure che devono essere avviate prima di dire che l'impresa esiste davvero. Lanciare una start-up è un'operazione delicata e complessa che deve essere affrontata con le competenze necessarie o con l'ausilio di un esperto del settore. In rete si trovano diversi decaloghi o regole per partire con il piede giusto nell'avvio di una nuova attività imprenditoriale. I consigli degli esperti del settore convergono tutti sulla prima e fondamentale regola: avere un obiettivo ben chiaro. La vision, ovvero la proiezione di uno sce-

nario futuro che rispecchia gli ideali, i valori e le aspirazioni di chi fissa gli obiettivi della società dovrebbero essere sempre il punto di partenza dei fondatori di qualsiasi start up. Avere un obiettivo prefissato e una visione chiara della propria mission e dei propri valori aziendali è fondamentale per fare in modo che i potenziali clienti abbiano un motivo per avvicinarsi al prodotto. Importantissimo è anche non perdere mai l'obiettivo chiaro, concentrarsi sul quello per comunicare in maniera più efficace il tipo di prodotto e a chi è destinato. L'immagine che si dà all'azienda o al prodotto non deve essere confusionaria. Bisogna focalizzare il più possibile l'attenzione sui punti fondamentali cui lavorare, partendo da una lista delle cose che il

team non deve fare. Avere delle linee guida da seguire per non perdere di vista l'obiettivo principale. Il terzo "comandamento" per una nuova start up è l'importanza del cliente e delle sue esigenze. La migliore azienda confeziona un prodotto o un servizio su misura delle esigenze dei clienti che vuole avere. Tutto ciò aiuta la fidelizzazione del cliente. Un'esperienza positiva con l'azienda o con il prodotto che vende porta l'acquirente a essere leale verso l'azienda, scegliendola per i suoi futuri acquisti. Consiglio essenziale per i giovani imprenditori è di non perdere tempo a cercare di piazzare sul mercato un prodotto che non è considerato utile. Segue la 5ª regola: farsi nuovi clienti. Il modo più sicuro per far funzionare un'azienda è quello di

avere abbastanza clienti da essere auto-sufficienti. Concentrarsi sulla ricerca di nuovi clienti, che fidelizzati e soddisfatti potrebbero, a loro volta, parlare del prodotto o del servizio con altri potenziali nuovi clienti. Quella che segue è una regola preziosa e che in tanti non rispettano credendo che il prodotto vada bene già come è stato creato. Saggio e utile per le sorti della start up è quindi "ascoltare molto". Quando l'azienda è in fase di start up dovrebbe impegnarsi a intervistare i potenziali clienti per capire quali siano le loro effettive esigenze e quali caratteristiche deve avere il prodotto. Il modo migliore per riuscirci è di concentrarsi, durante le interviste, sull'ascolto per capire davvero cosa cerca il nostro potenziale cliente. Poi



START UP, LE REGOLE PER IL SUCCESSO

ci sono gli obiettivi a medio e lungo termine. L'imprenditorialità si basa sulle vendite e sul marketing. L'obiettivo di una start up dovrebbe quindi essere quello di accrescere sempre di più il numero di clienti per accedere a quote di mercato sempre più ampie. Infine, ma non per importanza, il consiglio degli esperti è di

non sbagliare la scelta dei collaboratori. Anche qui, bisogna concentrarsi il più possibile sulla definizione della mission e della cultura aziendale poiché la scelta dei collaboratori giusti è più facile e sicura se i candidati sono a conoscenza dei valori alla base dell'azienda.

F. M.



L'AVVIO DI UNA START UP DEVE PONDERARE BENE IL NOME DA DARE ALL'AZIENDA

**IL PUNTO DI PARTENZA: ACCERTARSI CHE L'ESTENSIONE NON SIA GIÀ OCCUPATA SU INTERNET**

## L'affermazione passa anche dalla scelta del nome

Start up è sinonimo di innovazione e grande attenzione al web. Per questo anche il nome della nuova azienda deve essere ponderato e tenere in considerazione la presenza o meno nel mercato dei domini internet di ciò che si sceglie. Chiamarsi ad esempio Uniboy360 e poi scoprire che quella stessa estensione è già occupata su internet da un altro sito, non è un buon punto di partenza. Fare un carnet di nomi e poi effettuare una ricerca su uno dei provider internet che vendono spazi sarebbe la prima cosa da fare. Meglio, se è possibile, appoggiarsi a una piattaforma .com, perché questa estensione gode di una migliore reputazione tra gli utenti della rete abituati a navigare in

sicurezza all'interno di siti web a marchio ".com". Sintetizzare l'idea e il marchio in una parola non è semplice. Se l'azienda vuole che il suo brand sia sulla bocca di tutti i potenziali clienti nel minor tempo possibile allora è fondamentale scegliere un nome per dominio breve e facile da pronunciare. Un altro elemento da considerare nella scelta del nome dell'azienda e del dominio del sito collegato è sicuramente la Seo, ovvero quell'insieme di tecniche in grado di ottimizzare il sito web per una completa visibilità su internet. In tal senso la presenza di parole chiave significative per business aziendale è il modo migliore per farsi trovare dai motori di ricerca come Goo-

gle che ancora oggi pare rappresenti il maggior vettore di traffico. Affidarsi a uno specialista del settore è consigliabile per una start up che non vuole sbagliare il suo ingresso nel vastissimo mondo di internet. Infine un buon nome per l'azienda e per il sito internet deve essere originale e creativo. Una delle cose da tenere in considerazione è che il nome deve essere inserito all'interno di una efficace strategia di branding. Anche per questo motivo il ruolo di copywriter è fondamentale per la costruzione dell'identità aziendale in cui il nome rappresenta un elemento fondamentale.

F. M.



[ SINDACATI ]

# La Uil: «L'Italia non riparte senza Meridione»

## Catania tra le province in cui la Cig cresce: «Servono opere pubbliche, non l'abbandono delle reti di collegamento»

MONICA GRECO

«**A** Catania la ripresa non si vede! Semmai ve ne fosse bisogno, lo ha appena certificato anche l'Istat evidenziando il forte differenziale della ricchezza pro capite tra il Centro-Nord e il Sud. Non vogliamo piangerci addosso. Diciamo solo che l'Italia non riparte senza Meridione, senza Sicilia, senza Catania. Ecco perché la Uil ribadisce politiche per la crescita. O, almeno, che i Palazzi tornino a fare politica dopo anni segnati da lotte di potere, incapacità gestionali, bassi interessi di bottega, corruzione e inefficienza».

La Segreteria della Uil di Catania, guidata da Fortunato Parisi, conferma «preoccupazioni e speranze» per la provincia etnea e la Sicilia «che sono occasione di sviluppo e non palla al piede per il nostro Paese».

La Segreteria Uil è composta anche da Cesira Ieni, Daniela La Porta, Salvo Bonaventura, Francesco De Martino, Nino Marino, Francesco Prezzavento. Tesoriere, Giancarlo Mattone.

Il Sindacato dei cittadini, che da Catania esprime pieno sostegno al segretario generale della Uil Carmelo Barbagallo nella sua richiesta di «attenzioni e rispetto per il Sud» nella legge di Stabilità del governo Renzi, sollecita decontribuzione per le nuove assunzioni e credito di imposta per gli investimenti. Il governo, oggi, vorrebbe dare decontribuzione o credito: «Nei nostri territori, in attesa di ripartire, servono entrambe le leve della crescita - afferma il leader della Uil etnea, Fortunato Parisi - perché possa concretizzarsi una reale fiscalità di vantaggio in grado di attrarre capitali, imprenditori, lavoro buono e dignitoso. Perché ciò si avveri, inoltre, servono Zone Economiche Speciali con tassazione diretta e indiretta inferiore a quella stabilita dalla legge, oltre a un'accelerazione della spesa per opere pubbliche immediatamente cantierabili. Basterebbe



IL SEGRETARIO GENERALE DELLA UIL FORTUNATO PARISI, AL CENTRO, DURANTE LA MANIFESTAZIONE SINDACALE DEL 31 OTTOBRE A CATANIA

solo sboccare le incompiute per essere a un passo dal guardo!».

A proposito di dati. La Segreteria Uil ribadisce quelli sulla Cassa integrazione recentemente diffusi che collocano Catania tra le nove (non invidiate) province in cui la Cig è cresciuta. Più 8,5 per cento tra gennaio-settembre 2015 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, più 15,2 per cento a settembre nel confronto con lo stesso mese del 2014: «Ma tutto questo, specie in considerazione degli incrementi di Cassa straordinaria e in deroga rispetto alla Cig ordinaria, significa soltanto che più lavoratori sono a un passo dal licenziamento e più aziende versano in fase termi-

nale. L'allarme sociale cresce. Intanto, sappiamo che il nuovo Jobs Act produrrà la riduzione sostanziale di durata della Cassa e da tempo con Carmelo Barbagallo ne denunciavamo i rischi».

Dopo la manifestazione del 31 ottobre, la bellissima giornata di «protesta e proposta» contro l'inerzia del governo regionale, la Uil di Catania si prepara a essere ancora protagonista di mobilitazioni e iniziative per la difesa dei cassintegrati e dei lavoratori, dei pensionati e dei precari, degli studenti e dei disoccupati. Insomma, dalla parte dei cittadini.

Fortunato Parisi afferma: «La soluzione delle emergenze

catanesi è passaggio obbligato per la ripresa della Sicilia, quindi del Paese. Noi, però, vediamo crescere la povertà e dilagare l'ingiustizia. Ripetiamo che servono opere pubbliche, mentre assistiamo all'abbandono delle reti stradali e ferroviarie. Sollecitiamo un'inversione di rotta nella Pubblica amministrazione per offrire più servizi ai cittadini e alle imprese, ma intanto gli impiegati di enti locali e Sanità così come di Regione e Stato sono costretti a lavorare in sedi fatiscenti, con tecnologie obsolete, malpagati e assillati da gravissime carenze di organico. Chiediamo, poi, che a giovani e lavoratori venga restituita la Formazione professionale, scippata loro in questi anni dai corrotti e dagli inetti».

Cresce il disagio, quindi c'è sempre più bisogno di sindacato. E di Uil: «Noi, ogni giorno, rispondiamo presente! - esclama Fortunato Parisi - e lo facciamo con nuovi servizi, come quelli offerti dal Coordinamento per le Pari Opportunità e dal Coordinamento Giovani in sinergia con la tradizionale rete di impegno civile e assistenza concreta assicurata dalla nostra organizzazione con il patronato Ital, il centro di assistenza fiscale Caf-Uil, l'Ufficio Vertenze, il sindacato degli inquilini e degli affittuari Uniat, l'associazione consumatori Adoc. Non vanno dimenticate, peraltro, le battaglie di civiltà che conduciamo ormai da tempo con coraggio e determinazione. Innanzitutto, quella contro il lavoro nero e il caporalato. Sono fenomeni dilaganti a causa di imprenditori che tentano di usare la crisi economica come alibi per la loro spregiudicatezza criminale. Servono più uomini e mezzi per l'attività dell'Ispettorato, ma anche le denunce di lavoratrici e lavoratori per rompere le catene delle nuove schiavitù».

Il segretario Uil conclude: «Noi siamo e resteremo in strada, nei cantieri, nelle piazze. Non resteremo alla finestra, come mai lo siamo stati, mentre Catania e la Sicilia precipitano per l'indifferenza tracotante della malapolitica».

AI COMUNI CAPOFILO DEI DISTRETTI DI CATANIA E PROVINCIA EROGATI OLTRE 70 MILIONI DI EURO DESTINATI A SERVIZI PER ANZIANI E BAMBINI

## Fondi Pac, Cgil a caccia di verifiche per sfruttare risorse entro giugno

PAOLO FRANCESCO MINISSALE

«**N**on possiamo perdere l'opportunità di sfruttare al meglio i fondi Pac destinati ai servizi sociali. Ma per fare questo è necessario non sprecare tempo prezioso. Entro giugno si dovranno spendere i fondi del primo riparto».

La Cgil e lo Spi di Catania da due anni setacciano opportunità, verificano scadenze, promuovono «tavoli» di confronto in tutto il territorio. E soprattutto monitorano le spese realmente effettuate nell'ambito della gestione dei fondi Pac. Il timore più serio è che non si riesca a spendere tutte le risorse, anche a causa dei passaggi burocratici obbligati che rallentano tempi e complicano modalità.

Ai comuni capofila dei distretti di Catania e provincia (nove distretti in tutto) sono stati erogati oltre 70 milioni di euro, suddivisi in due ripartizioni, dall'Autorità di gestione dei fondi Pac. Si tratta di risorse mi-

nisteriali che garantiscono servizi per anziani e bambini, alcuni fondamentali per il mantenimento del livello minimo di welfare, soprattutto in un momento critico come quello che stiamo attraversando.

Per Nicoletta Gatto, segretaria federale della Cgil, «si tratta di una scommessa che non può essere persa. E anche l'Asp è chiamata a fare la sua parte, mettendo a disposizione professionalità e risorse».

E il motivo è chiaro: se da un lato i Comuni investono meno che in passato in servizi sociali, dall'altro i nove distretti del catanese potranno integrare in modo consistente servizi come assistenza domiciliare o assistenza integrata agli anziani, servizi di asili nido, micronido e attività di gioco per i bimbi.

Tutte attività essenziali in città come Catania, dove i tagli della spesa pubblica hanno inciso negativamente sui servizi sociali essenziali. Prosegue Nicoletta Gatto: «Alcuni distretti, come quelli di Bronte e Giarre, hanno già speso i fondi del primo ri-

parto, anche perché funzionante con il sistema voucher (non molto apprezzato dal sindacato, perché basato su coop accreditate ma spesso soggette a speculazioni elettorali ndr) mentre per Adrano e Catania si prevedono tempi più lunghi poiché sono previste gare con modalità complesse di espletamento». Insieme a Cisl e Uil, la Cgil ha promosso riunioni e verifiche per l'attuazione dei Pac e sulla base di un decreto dell'assessore regionale al Lavoro, Caruso, sono stati istituiti tavoli permanenti di confronto su tutte le materie riguardanti il welfare locale.

Il sindacato chiede, pertanto, che soprattutto a fronte di emergenze, gli incontri istituzionali siano programmati a scadenza fissa e che prevedano, oltre il focus sui fondi Pac, anche l'approccio alla legge 328 che prevede servizi per disabili, per donne vittime di violenza e, ancora, per soggetti che vivono in povertà assoluta.

«In questo modo - conclude il segre-

tario generale della Camera del lavoro di Catania, Giacomo Rota - continueremo a fare la nostra parte ma in maniera più concreta e a vantaggio dei cittadini. Welfare non è un concetto teorico, ma una realtà che può essere migliorata, un diritto per tutti, soprattutto per le fasce deboli. Il diritto di un servizio sociale certo e di qualità appartiene al concetto stesso di democrazia, e più in generale al concetto di uguaglianza al quale la Cgil crede da sempre. Ogni giorno con la segreteria provinciale e le tante categorie, la Camera del la-

voro conduce una battaglia importante che tocca vertenze piccole e grandi e battaglie come quella per portare al successo la scommessa dei fondi Pac e per affermare al massimo la legge 328 che intende superare ulteriormente il concetto assistenzialistico dell'intervento sociale, nel senso che considera il cittadino non come passivo fruitore, ma come soggetto portatore di diritti di cittadinanza». Infine, il welfare come scelta strategica di ripresa economica e sociale: un grande investimento capace, per

un verso di garantire diritti e per l'altro di rovesciare le fallimentari politiche di austerità, è al centro della campagna nazionale di mobilitazione promossa dalla Cgil dal titolo «Salviamo la Salute. Attraverso l'Italia». La campagna partita a settembre, per durare fino a giugno del prossimo anno, rilancia le proposte della Cgil per la contrattazione sociale. L'iniziativa farà tappa in tutta Italia anche con 4 appuntamenti nazionali. A chiudere la campagna sarà una grande assemblea prevista a giugno.



Da sinistra: C. Longo, N. Gatto, G. Rota, P. Palella, M. Patti e A. Mannino

**Camera del Lavoro Metropolitana**

Via Crociferi, 40 Catania  
Tel. 095 7198111  
www.cgil.it

IL SINDACATO DEI CITTADINI

IL FUTURO DI CATANIA E' NEL LAVORO DI TUTTI. LA UIL C'E'.

U.I.L. Unione Italiana Lavoratori  
Via A. di Sangiuliano, 365 Catania - Tel. 095-312106 - 321938

facebook [www.uilcatania.it](http://www.uilcatania.it)

Catania Via Etna 55 T 095 317930

f t y

[ SINDACATI ]



# Semplificazioni e servizi a portata di click

## Protocollo d'intesa fra l'agenzia delle Entrate e il Caaf Cgil Sicilia per potenziare l'uso dei canali fiscali telematici

PIERANGELA CANNONE

**S**emplificazione degli adempimenti e servizi sempre più a portata di click. Sono le parole d'ordine dell'accordo stipulato tra l'Agenzia delle Entrate e il Caaf Cgil Sicilia.

La collaborazione forte e solidale tra i due enti, nasce sulla base di una convenzione quadro nazionale composta dal direttore regionale delle Entrate della Sicilia, Antonino Gentile, e dal presidente del Caaf Cgil Sicilia, Giovanna Ilde Patrizia Cento. Obiettivo comune il potenziamento dell'uso dei canali fiscali telematici così da migliorare l'assistenza ai contribuenti tagliando i tempi d'attesa al telefono e le file agli sportelli.

Il patto, quindi, prevede un fisco più semplice. In particolare il Caaf Cgil si impegna a promuovere tra tutti i centri associati nell'isola, il ricorso ai servizi in rete messi a disposizione dall'Agenzia, a partire dai canali Civis e Pec. Le Entrate, dal canto loro, garantiscono una risposta rapida, al massimo entro 10 giorni lavorativi, alle richieste di assistenza inviate telematicamente.

Il Caaf, inoltre, fornisce all'Agenzia l'elenco dei centri iscritti, con l'indicazione degli indirizzi di posta elettronica certificata e dei codici fiscali legati alle abilitazioni Entrate, in modo da favorire l'accesso al "Cup convenzioni". Grazie a questo canale riservato ai firmatari di convenzioni con l'Agenzia, infatti, è possibile prenotare un appuntamento nell'ufficio territoriale per le pratiche non gestibili online, ricevendo così un'assistenza mirata e prioritaria.

I vantaggi dei servizi in rete messi in campo dall'Agenzia direttamente sul web sono parecchi: dall'assistenza sulle comunicazioni di irregolarità e sulle cartelle alla richiesta del duplicato della tessera sanitaria, dalla registrazione contratti di locazione al rilascio, variazione o cessazione della partita Iva. Queste pratiche possono essere gestite online,



IL DG DELLA DIREZIONE REGIONALE DELLE ENTRATE, ANTONINO GENTILE E IL PRESIDENTE DEL CDA DEL CAAF CGIL SICILIA SRL GIOVANNA ILDE PATRIZIA CENTO

senza recarsi in ufficio. Allo stesso modo si possono consultare informazioni utili come i versamenti eseguiti, le dichiarazioni dei redditi presentate e lo stato dei rimborsi. È possibile, quindi, essere sempre aggiornati sulle novità. La convenzione dedica uno spazio di rilievo al tema della formazione e dell'aggiornamento professionale degli operatori dei centri di assistenza. Il Caaf Cgil, infatti, organizzerà iniziative formative ad hoc sui servizi fiscali online, anche a distanza o in occasione di convegni e seminari, anche con il patrocinio dell'Agenzia. Il monitoraggio congiunto è tra i punti chiave dell'accordo, effettuabile tramite l'istituzione di un osservatorio re-

gionale composto da rappresentanti di entrambe le organizzazioni, con il compito di tenere sotto controllo lo stato di avanzamento delle attività svolte, monitorare il flusso delle richieste di assistenza da parte dei Caaf, valutare le eventuali difficoltà nella fruizione dei servizi e le possibili soluzioni.

È nella natura del Caaf assistere e tutelare le persone, italiane e straniere, negli adempimenti fiscali, previdenziali e nell'accesso a prestazioni sociali e agevolazioni economiche. E in particolare il Caaf Cgil promuove, tramite il rispetto delle leggi, il principio di equità sociale secondo il quale ciascuno contribuisce in modo equo e proporzionale alle risorse

collettive del Paese. Inoltre, pur in presenza di una riduzione del lavoro dipendente a causa della crisi economica e sociale globale che ha colpito le aree più deboli come il Mezzogiorno e la Sicilia, conferma il suo ruolo primario nell'ambito della tutela dei diritti fiscali dei lavoratori e dei pensionati siciliani. Pertanto i contribuenti traggono parecchi vantaggi nel rivolgersi al Caaf. E dunque: il conguaglio immediato dei crediti o debiti d'imposta direttamente in busta paga o pensione; il rispetto dei termini di scadenza per il pagamento delle imposte; nessun onere per le prestazioni specificamente previste dalla legge; la copertura assicurativa a garanzia di eventuali danni dovuti a incidenti nella elaborazione del Mod. 730; riservatezza e tutela della privacy.

Non è esagerato dire, quindi, che il Caaf Cgil ha risposto in modo adeguato alla sfida globale della qualità della prestazione assistenziale e consulenziale. Innovazioni procedurali e tecnologiche si stanno introducendo anche in Italia, ammodernando l'intero sistema con un modo diverso di concepire l'accoglienza, l'integrazione dei servizi, l'assistenza e la consulenza. Con le sue oltre 142mila dichiarazioni 730 e le altre decine di migliaia di dichiarazioni reddituali come l'I-see, Red, InvCiv, il Caaf Cgil Sicilia, conferma ancora la sua rilevanza nell'intero territorio regionale. Centinaia di migliaia di lavoratori, pensionati, giovani precari si rivolgono con fiducia, ogni giorno, agli sportelli della società di Servizi Cgil Sicilia presenti in tutti i comuni della regione, per essere assistiti e ricevere consulenza e tutela per il pieno esercizio dei propri diritti fiscali.

Ma una nuova minaccia si proietta sul futuro dei Caaf. La legge di Stabilità che è ora all'esame del Senato, prevede un taglio ai finanziamenti dei compensi ministeriali di 40 milioni nel 2016, 70 milioni per il 2017 - 2018 e 100 milioni dal 2019. Come per l'attacco al fondo patronati, le conseguenze di questa scelta avranno un impatto drammatico sul sistema della rappresentanza e dei servizi prestati dal Caaf.

**PATTO PER CATANIA DA SOTTOSCRIVERE ENTRO DICEMBRE TRAMITE UN PERCORSO CONDIVISO TRA ISTITUZIONI, FORZE ECONOMICHE E SOCIALI E CITTADINI**

## Masterplan, la Cisl: «Puntare su industria e servizi pubblici»

ROSARIA ROTOLO\*

**L**o sviluppo di Catania nel Masterplan per il Mezzogiorno. Il Patto per Catania è uno dei Patti per il Sud, da sottoscrivere entro la fine di dicembre per consentire al Masterplan di essere operativo dall'1 gennaio 2016. La definizione del patto passa attraverso un percorso condiviso tra istituzioni, forze economiche e sociali, cittadini, affinché sia il prodotto di un processo vivo, aperto ai contributi di quanti vogliono partecipare a scrivere una pagina nuova per il Sud. Un livello di condivisione e partecipazione delle forze sociali e produttive che riteniamo non sfugga all'amministrazione comunale per le prospettive che, con la riforma dei livelli amministrativi, da qui a breve coinvolgeranno territori sempre più estesi rispetto al centro della città. Nel Mezzogiorno, enormi ritardi in investimenti e lavoro produttivo hanno prodotto l'aumento del divario di produzione e reddito con il Nord del Paese. I segnali positivi di uscita dalla crisi

non si registrano dalle nostre parti, nonostante la potenzialità del territorio che continuano a far guardare con speranza al futuro per il suo rilancio economico e sociale.

Il Patto con la città metropolitana di Catania prevede di avere un cuore, una cabina di regia per governare idee e progetti da realizzare nell'ambito di quel distretto di area vasta che mostra di avere punti di eccellenza e grandi possibilità legate alle produzioni di alta tecnologia, alle filiere agroalimentari, turistico-culturali e ambientali. Sono gli stessi temi che la Cisl di Catania ha proposto e affrontato, condividendoli con le istituzioni, quando ancora di masterplan non si parlava, per pianificare senza ulteriore indugi un'idea di sviluppo concreto non solo per il tessuto locale ma anche in chiave di area vasta.

Base di partenza, come lo stesso masterplan oggi prevede, il recupero nell'impiego dei Fondi strutturali e della programmazione europea 2014-2020. Ecco, quindi, che il Patto per Catania, che la Cisl aveva già definito con

#NewDealSudEst, rappresenta senza dubbio una grande opportunità da sfruttare, partendo dalle riflessioni, dalle idee e dalle azioni che la Cisl ha già messo in campo e offerto all'approfondimento, unitamente a tutti gli strumenti sindacali, come per esempio la capacità di sottoscrizione di accordi mirati per lo sviluppo dell'area industriale, a propria disposizione.

Ma non ci sono solo infrastrutture da realizzare, indispensabili per far ripartire l'edilizia e per assicurare un migliore servizio ad imprese, lavoratori, cittadini e turisti; c'è un'area industriale da rivitalizzare, ci sono servizi pubblici da riorganizzare, come la gestione dei rifiuti e le reti fognarie, ci sono le risorse per il dissesto idrogeologico già destinate a Catania.

Accanto alle potenzialità dei territori e alle risorse che possono essere disponibili, oggi va però affrontata anche l'incognita dei conti degli enti locali. Un argomento che la Cisl ha messo al centro delle proprie proposte, alla luce dei continui tagli ai trasferimenti statali e regionali che mettono in grave

**Rosaria Rotolo, segretaria generale Ust Cisl Catania: «La Cisl ritiene non più rinviabile l'avvio di un confronto per affrontare le progettualità che dovranno far parte del Patto per Catania»**



difficoltà i Comuni. Ancor di più condizionati dalle nuove disposizioni in materia di contabilità pubblica che scatteranno a gennaio 2016.

Enti locali in ritardo, che non hanno provveduto concretamente alla riqualificazione della spesa, ma hanno innalzato la pressione fiscale con le tariffe locali sui servizi, mettendo in difficoltà famiglie di lavoratori e pensionati. Lo stesso comune di Catania è alle prese con un Piano di rientro che grava pesantemente sulla possibilità di programmare e investire.

Ecco dunque che accanto alle azioni

possibili per concretizzare il Patto per Catania, ci si deve confrontare con lo stato di salute delle casse comunali, con la necessità di intervenire sugli sprechi, sulle società partecipate, sulla riqualificazione della pubblica amministrazione. Negli ultimi anni, la Cisl è intervenuta valorizzando il confronto e la definizione di accordi con Comuni, sia per garantire la spesa sui servizi sociali sia per spendere le risorse aggiuntive fornite dai Piani di azione-coesione, per migliorare la qualità dei servizi e ridurre i costi. Accordi territoriali, programmazione

e impiego delle risorse comunitarie, sono tutti strumenti sindacali che la Cisl di Catania ha proposto costantemente in questi anni difficili di crisi, per salvaguardare lavoratori e lavoratrici, famiglie, pensionati, giovani, cassintegrati.

Ecco perché la Cisl ritiene non più rinviabile l'avvio del confronto per affrontare le progettualità che dovranno far parte del Patto per Catania e realizzare un percorso di sviluppo costruttivo per il lavoro pienamente partecipato.

\*segretaria generale Ust Cisl Catania

### È SEMPLICE

usufruire dei servizi che il CAAF CGIL SICILIA e la Società di Servizi CGIL Sicilia ti offre: più facile, più disponibile, più sicuro.

### È UTILE

sapere che il CAAF CGIL SICILIA è a tua disposizione per tutto l'anno e in tutta la regione tramite le sedi della Società di Servizi CGIL SICILIA: più vicini, più disponibili, più sicuri.

### È FACILE

abituarsi alla qualità dei servizi del CAAF CGIL SICILIA e della Società di Servizi CGIL SICILIA: gli unici che ti danno più ascolto, più risposte, più soluzioni.

**RIVOLGITI ALLA NOSTRA SEDE DI:**

<p><b>AGRIGENTO</b> via M. CIMARRA, 19 - Tel: 0922.605661</p> <p><b>CALTAGIRONE</b> via MADONNA DELLA VIA, 61 - Tel: 0933.58080</p> <p><b>CALTANISSETTA</b> via MELFA, 29 - Tel: 0934.27799</p> <p><b>CATANIA</b> Piazza Dante, 12 - Tel: 095.322479</p> <p><b>ENNA</b> via G. CARDUCCI, 16 - Tel: 0935.37837</p>	<p><b>MESSINA</b> via PECULIO FRUMENTARIO, 6 - Tel: 090.662216</p> <p><b>PALERMO</b> via BEVIGNANI, 6 - Tel: 091.6824394</p> <p><b>RAGUSA</b> vico CAIROLI pal. COCIM - Tel: 0932.656212</p> <p><b>SIRACUSA</b> viale SANTA PANAGIA, 205 - Tel: 0931.757111</p> <p><b>TRAPANI</b> via GARIBALDI 75 - Tel: 0923.593601</p>
---	---

**CAAF CGIL SICILIA: INTRE PAROLE, TUTTE LE SOLUZIONI.**

[www.caafcgilsicilia.it](http://www.caafcgilsicilia.it) - [www.facebook.com/caafcgilsicilia](https://www.facebook.com/caafcgilsicilia) - [caaf@caafcgilsicilia.it](mailto:caaf@caafcgilsicilia.it)



[ SINDACATI ]

# Pubblico impiego, certezze e nuovo contratto

Cisl Fp: «I lavoratori hanno perso il 10% di stipendio e di pensione con buona pace dello stimolo ai consumi»

ARMANDO COCO\*

La battaglia che il sindacato del pubblico impiego sta portando avanti per il rinnovo del contratto, bloccato da 6 anni, sottende una considerazione molto più ampia della rivendicazione retributiva: è il riconoscimento della professionalità del lavoro pubblico, dell'effettivo merito del lavoratore e dell'urgenza di una profonda riorganizzazione della macchina amministrativa.

In Italia, nel settore pubblico sono 504 le professioni, e ce ne sono tante anche del Terzo settore e del sociale, che aspettano da tempo il nuovo contratto nazionale e contratti integrativi veri e innovativi. Sono professionalità che ogni giorno entrano in contatto con le persone, con le loro esigenze, i bisogni e i servizi che dovrebbero garantire loro una amministrazione pubblica efficiente in tutti i suoi settori: sicurezza, sanità, giustizia, enti locali, prevenzione, supporto alle famiglie e alle imprese.

In tutta Italia il lavoro pubblico ha perso quasi 500mila posti di lavoro senza dare un'occasione ai precari e ai giovani che chiedono di potersi impegnare per il pubblico. In questi anni i lavoratori del pubblico impiego hanno perso il 10% di stipendio e di pensione, con buona pace dello stimolo ai consumi. Hanno perso carriera, produttività e formazione. Ad aumentare sono stati, invece, solo i dirigenti amici dei politici, anche con il nuovo governo.

Abbiamo sentito parlare di burocrazia come fosse un fungo che cresce da solo e non a causa dell'incapacità e dell'irresponsabilità delle leggi votate dai politici. Abbiamo visto proliferare enti, società e consorzi, e visto crescere appalti ed esternalizzazioni per gli affari dei governanti. Abbiamo sentito il governo affidare il cambiamento a un "pin" e a una riforma di corto respiro senza passi avanti sulla contrattazione.

Non lo accettiamo. Siamo scesi in piazza, con tutte le lavoratrici e i lavoratori dei servizi pubblici a testimoniare il nostro disagio ma a confermare la nostra determinazione a non rinunciare a liberare il Paese e i nostri posti di lavoro dall'inefficienza organizzativa, dai tagli indiscriminati, dagli sprechi di gestione, dalla corruzione. Non ci fermeremo, non ci fermerà il governo, saremo al

fianco dei cittadini, per il contratto e per una nuova rete di servizi di qualità con meno costi, più competenze e più innovazione. Ai cittadini vogliamo dire la verità: il disastro dei Beni culturali, il caos delle autonomie locali, i continui rimandi sulle professioni in sanità, i giochi di prestigio sulle amministrazioni centralizzate. E poi il diluvio di norme, le relazioni sindacali ferme, la partecipazione dei lavoratori a zero e la beffa dei 300 milioni della legge di stabilità.

Con le manifestazioni di questi giorni abbiamo lanciato un segnale chiaro a chi ci amministra, alla politica che non sa dare indirizzo né imprimere cambiamento né fare riorganizzazione: il nostro lavoro è una risorsa su cui scommettere. Ecco perché non vogliamo solo un nuovo contratto, ma un nuovo patto sociale. Un patto per i salari, per le competenze al servizio della collettività, per lo sviluppo professionale, per la formazione e la produttività del welfare. Perché la giusta conside-

*«La nostra battaglia va oltre la rivendicazione retributiva: è il riconoscimento della professionalità, del merito e dell'urgenza di una riorganizzazione della macchina amministrativa. In questi anni sono stati cancellati quasi 500mila posti senza che sia stata data un'occasione ai precari e ai giovani»*

razione delle professionalità e delle competenze dei dipendenti permette di rivalutare la centralità della persona, di costruire una nuova etica e un nuovo impegno sul posto di lavoro. È la concezione che la Cisl Fp ha del "merito" e della "merito-crazia". Termini che in questi anni sono state parole d'ordine buone per ogni stagione, passepapout del consenso facile. Concetti risolti solo nell'incentivo individuale che può spingere logiche competitive tra colleghi all'interno di un ente o azienda, ma difficilmente favorire uno stile di lavoro collaborativo. La capacità di cooperare è un requisito vitale della buona organizzazione, specie quando si punta a gestire un prodotto o un servizio non più standardizzato nella pratica ma sempre più complesso.

Il sistema degli incentivi al merito, infatti, ha senso se il risultato della sua applicazione va a vantaggio della collettività. Bisogna, invece, usare la leva del merito in funzione dell'innovazione organizzativa e della valorizzazione delle risorse professionali. Una corretta idea di merito comporta, infatti, condividere coi lavoratori sia gli obiettivi da raggiungere sia la definizione di indicatori di prestazione adeguati rispetto a tali obiettivi, a cui collegare un sistema innovativo di sviluppo professionale, superando i blocchi del passato e favorendo forme flessibili di carriera; formulare una diagnosi condivisa delle criticità da superare per raggiungere gli obiettivi fissati e

approntare una strategia anch'essa condivisa per superarle; tarare il sistema incentivante sulle specificità del contesto organizzativo, dosando in base a esso le diverse componenti, individuale e collettiva, retributiva, professionale, motivazionale; prevedere un monitoraggio periodico degli effetti per verificare se corrispondono ai risultati attesi e apportare gli aggiustamenti. Ciò vuol dire avere una cultura della valutazione, non solo dei dipendenti ma degli stessi processi evolutivi dell'azienda.

Nella prospettiva di riforma e riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche vanno riportati al centro i bisogni delle persone: interpretando i cambiamenti che hanno attraversato e rimodellato le comunità locali; costruendo reti integrate di servizi; ottimizzando l'interazione tra il pubblico e gli altri attori presenti sul territorio, in modo da ottenere il massimo di efficacia, accessibilità e qualità con le risorse disponibili e indirizzare gli investimenti là dove ci sono bisogni non coperti da intercettare. Questo processo non può che partire da ciascun territorio e da ciascun ente. Condividendo con cittadini, associazioni, imprese, dirigenti e amministratori onesti e capaci, un progetto per i servizi pubblici che, attraverso la contrattazione, trovi e applichi le misure che servono. Stringendo alleanze sempre più stabili e strategiche con chi esprime la domanda sociale ed economica nei diversi territori, con particolare riferimento a una maggiore giustizia, una partecipazione più incisiva, un welfare meno burocratico, una solidarietà davvero efficace, e valorizzando la contrattazione territoriale. La Cisl Fp condivide la sollecitazione della Confederazione a riscoprire il filone mutualistico che fu all'origine del primo sindacalismo, nella convinzione che la novità delle alleanze sociali non stia tanto nel "chiedere di più" quanto nel "dare di più", creando le condizioni per alimentare lo spirito di comunità. È necessario, dunque, rinsaldare il rapporto fra operatori e cittadini, anche attraverso le diverse forme di mobilitazione sociale i cui obiettivi richiedono necessariamente la valorizzazione del lavoro pubblico per un concreto efficientamento del servizio assicurando ai professionisti quel riconoscimento sociale "dal basso" della propria funzione e delle competenze espresse.

\*segretario generale Cisl Fp Catania



Nelle foto: sopra, Rosaria Rotolo, Giovanni Faverin, Armando Coco, Gigi Caracausi, Giuseppe Scirè; a destra Armando Coco



UNO STUDIO ECONOMICO DELL'UNIVERSITÀ DI CAMBRIDGE

## Sciopero? Adesso non più, grazie I lavoratori chiedono stili diversi

FRANCESCO MIDOLO

Il nuovo teorema che arriva dagli Usa è: «più è forte l'azione sindacale più cresce la società civile». E' questo il risultato dello studio della National Bureau of Economic Research importante organismo dell'università di Cambridge. L'autorevolezza dello studio è dettata anche dal fatto che, la stessa organizzazione, è famosa per aver previsto inizio e fine delle recessioni economiche contemporanee. Ma cosa dicono gli americani? Secondo lo studio il sindacato non solo è utile, ma è necessario per rimettere in moto la mobilità sociale e aiutare la classe media, in modo da frenare la crescita delle ineguaglianze in seno alla società. Lo studio del gruppo americano fa

emergere 3 importanti risultati. I lavoratori sindacalizzati hanno di solito un reddito superiore alla media dei lavoratori totali. I figli dei genitori che hanno aderito ad un sindacato hanno redditi più alti dei figli dei genitori che invece non risultano essere iscritti a nessun sindacato. Infine, c'è una correlazione, il più delle volte geografica, fra l'azione sindacale e il benessere della popolazione locale. Nello specifico i giovani di un territorio dove la presenza sindacale è più densa hanno redditi medi più elevati rispetto a dove la presenza dei sindacati latita. I risultati dello studio Nber mostrano un forte rapporto fra il sindacato, la classe media e la mobilità generazionale. Il potere contrattuale del sindacato risulta determinante per ave-

re stipendi più alti, maggiore sicurezza sul luogo di lavoro, stabilità nell'occupazione e nel caso americano più vantaggi in termini di copertura sanitaria. Lo studio è un assist per le sigle sindacali italiane che, in questo momento storico, non stanno godendo di un ottimo stato di salute. Una ricerca made in Italy, fatta da Annamaria Furlan della Cisl, fa emergere che sono cresciuti in seno alla classe lavoratrice le richieste di rappresentanza. I lavoratori però, sempre secondo l'indagine, vogliono fatti concreti. Il 79% di essi, dice basta agli scioperi, chiedendo di rinnovare lo stile con cui i sindacati si rapportano con il governo. Dei milioni di lavoratori dipendenti italiani, oltre il 58% non ha mai posseduto una tessera

sindacale, e intervistati sulla possibilità di poter aderire, solo il 10% ha mostrato un interesse verso l'iscrizione al sindacato di categoria. Ma la percentuale più importante su cui i sindacati vogliono investire è la presenza dei giovani all'interno delle organizzazioni. Solo il 10% degli iscritti ai sindacati è under 35. Le maggiori sigle italiane stanno già investendo in questo. In questo senso una delle pioniere in Italia del richiamo alle tessere per i giovani fu Ilaria Lani, sindacalista ed ex responsabile dei giovani della Cgil. In un libro dell'anno scorso, la sindacalista approfondiva il tema che oggi sembra più che attuale. «Era - dice Lani - un appello rivolto alle nuove generazioni, a mettersi in rete e partecipare, sperimentare nuove prati-



LO SCIOPERO DIVENTA UN'ARMA SEMPRE MENO DIFFUSA PER ATTUARE LE PROTESTE

che e nuove lotte, e farlo nel sindacato, con l'ambizione di rinnovare profondamente il sindacato stesso. Le sperimentazioni portate avanti in questi anni dai giovani della Cgil devono interrogare e contaminare sempre di più l'intera organizzazione». Nell'era dei social i sindacati puntano al web come primo intercetto del-

le nuove generazioni. Il Web può essere molto utile in alcuni contesti come in quelli in cui il lavoro è privo di un luogo fisico di incontro. In quel caso, può diventare il luogo virtuale in cui raccontare la propria condizione e riconoscersi in quella degli altri, per poi organizzarsi e costruire un'azione comune.



GLI STIPENDI DEI DIRIGENTI SCOLASTICI ITALIANI SONO TRA I PIÙ BASSI

LE LINEE COMUNI CONCORDATE DA QUATTRO SIGLE SINDACALI

## Scuola: il contratto collettivo, tutela dei dirigenti

Sono quattro le sigle sindacali che hanno presentato le linee comuni per il contratto della dirigenza scolastica. Lc CGIL, Cisl scuola, UIL scuola e SNALS Confasal hanno tra gli obiettivi quello dell'aumento salariale e la piena contrattualizzazione del rapporto di lavoro. «Il contratto - secondo le 4 sigle - come diritto dei lavoratori riconosciuto dalla Costituzione. Riaffermiamo il valore del contratto collettivo come strumento essenziale di riconoscimento e tutela dei diritti dei lavoratori. Il contratto consente fra l'altro al lavoratore di esercitare concretamente il diritto a una retribuzione proporzionata alla quantità e alla qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla sua famiglia

un'esistenza libera e dignitosa».

Questo è anche quanto scritto nell'articolo 46 della Costituzione Italiana. Per i sindacati si è di fronte ad una vera e propria emergenza contrattuale. «Il potere d'acquisto - dicono - degli stipendi dei dirigenti scolastici, dopo 6 anni di mancato rinnovo del contratto, ha perso rispetto all'inflazione 440 su base mensile. Quindi - aggiungono - per recuperare la perdita per il periodo 2010-2015 occorrerebbe un aumento retributivo medio mensile di pari entità».

Le richieste dei sindacati non si fermano. «Nella comparazione - dicono - con le retribuzioni del personale che svolge le stesse funzioni negli altri Paesi dell'area Euro, gli stipendi dei dirigenti scola-

stici italiani sono tra i più bassi».

E non solo. «Quando - aggiungono - invece la complessità degli incarichi dirigenziali, per le dimensioni e la difficoltà di gestione delle istituzioni scolastiche italiane, è più alto. Negli anni, l'inaccettabile differenziazione salariale, rispetto al resto della dirigenza pubblica è cresciuta invece di diminuire. La scuola ha bisogno di una dirigenza scolastica autorevole e riconosciuta nelle sue funzioni di guida della comunità scolastica. Occorre definire i limiti delle responsabilità del dirigente nel contesto dei poteri all'interno della scuola autonoma e in rapporto a quelle di tutti gli altri soggetti e degli Organi Collegiali».

F. M.

[ SICUREZZA ]

MONDO  
lavoro

# Il controllo dei rischi passa dalla tecnologia

## Macchinari ad alta definizione nel giro di pochi anni ridurranno il livello di pericolo in alcuni settori

**S**icurezza sul lavoro e tecnologia camminano oggi di pari passo o per meglio dire "vanno a braccetto". L'utilizzo di nuove tecnologie applicate alla sicurezza nei luoghi di lavoro permette di controllare in modo più attento la situazione di rischi e pericoli insiti nei vari ambiti lavorativi, dai settori a più elevato rischio a quelli apparentemente più sicuri, consentendo così ai lavoratori di svolgere le proprie mansioni con margini di sicurezza e prevenzioni più elevati.

Le diverse applicazioni tecnologiche consentono oggi ai lavoratori di interagire con la realtà fattuale in modo più efficace, flessibile, consapevole. Permettendogli di avere un approccio più sicuro nelle situazioni di rischio, e di riconoscere e prevenire i pericoli delle singole attività lavorative. Settori, oggi, considerati ad alto rischio (edile e portuale su tutti), potranno in pochi anni, grazie all'utilizzo di macchinari ad alta definizione, inserirsi in una categoria di rischio più bassa. Infatti nonostante negli ultimi anni (dati Inail 2008) si sia assistito a un trend discendente del fenomeno infortunistico, con una riduzione del 4,2%, le morti e incidenti lavorativi sono ancora troppo diffusi, tanto che la Commissione per la sicurezza sul lavoro dei Paesi Ue ha stabilito un obiettivo annuo del meno 5% di infortuni sul lavoro, per il quinquennio 2007-2012. Per raggiungere tale traguardo i Paesi Ue hanno chiesto aiuto alla tecnologia, approcciando in modo diverso alle problematiche derivanti dalla scarsa sicurezza sul lavoro. L'approccio più riuscito è risultato quello che prevede un impiego più efficace delle misure di protezione già previste dalla normativa antifortunistica, grazie all'ausilio di strumenti e macchinari ad alta precisione. L'esempio di riferimento per la tecnologia applicata alla sicurezza riguarda il settore edile in cui è stato previsto l'inserimento di sensori, all'interno degli strumenti di protezione individuali (scarpe, caschi ed imbracature), che trasmettono in radio frequenza a una centrale lo stato di "indossato o non indossato" dal lavoratore. Sostanzialmente tale approccio, pur non interve-

nendo a livello normativo, consente di applicare le regole con maggiore sicurezza, in quanto garantisce un controllo sull'uso effettivo delle misure di sicurezza e protezione individuale previste per chi opera all'interno di cantieri edili, tutelandolo da eventuali rischi aggiunti. Un altro esempio è il progetto Safir (acronimo di Speech automatic friendly interface research), già applicato in Germania con ottimi risultati, che permette, tramite un riconoscimento vocale, di fornire alla centrale base, spesso situata nelle sedi dei Vigili del fuoco, le informazioni dettagliate sui pericoli propri delle sostanze pericolose in siti a rischio, consentendo così ai soccorritori di avere indicazioni precise sulle situazioni di pericolo e o rischio, ancora prima di giungere in loco. Questi esempi sono solo alcune delle numerose possibilità e prospettive innovative di conciliare tecnologia e sicurezza nei luoghi di lavoro, aprendo così nuovi orizzonti di lavoro in materia

*L'approccio dei Paesi Ue impiega più efficace delle misure già previste dalla normativa antifortunistica con l'ausilio di strumenti di precisione. Per esempio sensori inseriti negli strumenti di protezione come scarpe o caschi che trasmettono a una centrale lo stato di "indossato" o no*

di salute e sicurezza sul lavoro. Sono le nuove frontiere della sicurezza lavorativa. Da qualche tempo si sente parlare anche della tecnologia Rfid (o Radio frequency identification o identificazione a radio frequenza). Una tecnologia per la identificazione automatica di oggetti, animali o persone basata sulla capacità di memorizzare e accedere a distanza a tali dati usando dispositivi elettronici (chiamati Tag o transponder) che sono in grado di rispondere comunicando le informazioni in essi contenute quando "interrogati". In un certo senso sono un sistema di lettura "senza fili" costituito da un sistema di ricezione (lettore) e di uno o più Tag Rfid che sono in grado di emettere informazioni via radiofrequenza. Se ogni lavoratore dispone di un Tag o apparato emittente, ne risulta molto semplificata la localizzazione degli stessi sul cantiere permettendo di intervenire in modo assai tempestivo in caso di incidenti. Specie in cantieri di grandi dimensioni oppure su piattaforme petrolifere il tempo di intervento a causa di un sinistro può vuol dire la differenza tra la vita e la morte. Diverse società americane ed europee hanno sviluppato sistemi di geolocalizzazione, basandosi su sistemi di identificazione a radiofrequenza, per la gestione avanzata della forza lavoro. I sistemi si basano essenzialmente su una combinazione di tag Rfid e sistemi di lettura che permettono un controllo e una supervisione dell'intero peri-

metro di lavoro in cui i dipendenti si trovano a operare. Ogni lavoratore è munito di un badge dotato di un tag attivo che contiene al suo interno una batteria. Il dispositivo, che si attiva automaticamente, trasmette informazioni che consentono la geolocalizzazione e il controllo delle attività svolte in loco.

Questo tipo di soluzione permette una tracciabilità del personale, la gestione del controllo degli accessi e i piani di evacuazione, permettendo inoltre l'emissione di una reportistica dettagliata. Una delle ultime sperimentazioni riguardano la dotazione ai lavoratori di dispositivi di protezione individuale che dispongono di un proprio tag Rfid per verificare costantemente che siano adottate le corrette misure di sicurezza sul cantiere. Anche in Italia importanti imprese pubbliche e private stanno sperimentando soluzioni che sfruttano la radiofrequenza per aumentare i livelli di sicurezza del personale addetto ai servizi di manutenzione delle infrastrutture. Per i ricercatori privati e le università, l'Rfid è una sfida, perché nei prossimi anni ci sarà bisogno di progettare tag e lettori sempre più sensibili e intelligenti. Per chi lavora negli ospedali, nelle pubbliche amministrazioni, nelle biblioteche, nella protezione civile, nell'esercito, l'Rfid è una promessa. Perché grazie a questa tecnologia è possibile garantire più controllo, più sicurezza, più accuratezza nella gestione delle crisi.

Esisterebbero però dei problemi da affrontare con questa tecnologia. Sicuramente uno dei principali problemi connessi con l'uso della tecnologia Rfid è quella legata alla privacy del singolo lavoratore. La geolocalizzazione e il controllo costante delle attività è di grande aiuto in caso di incidente ma può essere molto irritante se non fuori luogo in altre circostanze. Ma non vi sono solo problemi legati alla privacy personale. Sono in corso studi che stanno valutando i rischi connessi con l'adozione di fonti di emissione da radiofrequenza. Nel caso di adozione della tecnologia Rfid occorre accertarsi che i valori in gioco non siano potenzialmente nocivi per il personale.

O. G.



**AGRICOLTURA, NON SOLO INFORTUNI MA ANCHE MALATTIE PROFESSIONALI COME IL MELANOMA**

## Coltivare il seme della prevenzione raccogliere il frutto della salvezza

**S**icurezza sul posto di lavoro, qualsiasi sia il settore d'appartenenza dell'azienda. Anche il lavoro agricolo entra infatti di diritto tra le categorie di lavoro più a rischio. E per questo la tematica, da alcuni anni a questa parte, è in corso di approfondimento. Soprattutto dopo la registrazione di numerose morti bianche tra i campi. Dal Nord al Sud del Paese. Non a caso, dell'argomento, si è recentemente parlato in Puglia, durante un convegno formativo organizzato a Barletta. Una preziosa occasione per snocciolare le principali informazioni utili a prevenire incidenti dalle conseguenze più o meno gravi.

Il titolo dell'incontro: "Coltiviamo prevenzione. Raccogliamo sicurezza". Tra i tanti interventi, quello di un tecnico della prevenzione, il quale ha spiegato alla platea quando nasce l'obbligo della redazione del Documento di valutazione dei rischi, cosa contiene e la legge di riferimento, il D. Lgs. 81/2008 che ha praticamente preso il posto della vecchia L. n. 626/94. E' stata inoltre effettuata una formazione specifica al riguardo, ai sensi dell'art. 37 del D. Lgs. 81/2008, che prevede l'obbligo di tutti i lavoratori di ricevere un'adeguata formazione su quelli che sono i rischi a cui vanno incontro gli addetti alle mansioni agricole. Altro importante aspetto trattato du-

rante l'incontro sono stati i rischi lavorativi da un punto di vista strettamente sanitario. Infatti, il professore Vimercati - coordinatore sezione di Medicina del Lavoro del dipartimento interdisciplinare di Medicina dell'Università degli Studi di Bari - ha evidenziato i rischi maggiormente presenti nell'ambito delle attività agricole che provocano infortuni più o meno gravi, ma che molto spesso hanno risvolti dal punto di vista delle malattie professionali. Si tratta ovvero di quelle problematiche salutari che si manifestano a distanza di tempo dopo aver svolto per molti anni la stessa mansione. Il prof. si è soffermato sul rischio del melano-

mi della pelle dovuti all'esposizione prolungata dei raggi ultravioletti e sugli infarti del miocardio in acuto spesso causati dalle alte temperature e dagli eccessivi affaticamenti fisici. E poi, ancora, neoplasie polmonari derivanti da un inappropriato utilizzo dei fertilizzanti e di altre sostanze chimiche solitamente utilizzate in agricoltura. Infine: patologie lombo-sacrali provocate essenzialmente dalle vibrazioni trasmesse al rachide dai mezzi meccanici quali trattori. «Si tratta - ha spiegato durante il suo intervento - di malattie che, tramite un'adeguata conoscenza dei rischi e un esatto utilizzo delle precauzioni, potrebbero tranquillamente registrare



AGRICOLTURA, INCIDENTE SUL LAVORO

una diminuzione o, addirittura, evitando anche come risolto un elevato risparmio di costi che poi si ripercuotono inevitabilmente sul Servizio sanitario nazionale». Ha concluso gli interventi il dott. Rocco Di Foggia quale medico di Emergenza-Urgenza, il quale ha spiegato e illustrato i primi interventi da effettua-

re in caso di infortuni sul lavoro nell'attesa del mezzo di soccorso. In particolare sono stati affrontati gli interventi da effettuare in caso di infarto, di emorragia arteriosa e venosa, di amputazione di arti. E' stata anche simulata una respirazione artificiale e un massaggio cardiaco.

O. G.

**EUROPOLICE s.r.l.**

**Insieme salvaguardiamo il tuo diritto alla sicurezza**

Catania - Viale Vittorio Veneto, 281 - Tel. 095/446187/Fax 095/500399 - europolicesrl@europolicesrl.it



[ EDILIZIA ]

# La scarsa efficienza degli enti pubblici frena i capitali esteri

## Iter burocratici lenti e complessi e lunghi tempi d'attesa

Sappiamo che l'edilizia è il volano dell'economia, ma non può essere la stessa del passato. E dal governo arriva un messaggio chiaro e forte: dobbiamo uscire dalla crisi con un cambiamento. Per questo si suggerisce che puntare su politiche organiche di riqualificazione urbana è strategico sia come azione anticiclica sia come azione per migliorare un patrimonio edilizio di scarsa qualità e sicurezza, rendendo più belle e vivibili le nostre città. Ne è convinto il presidente della commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci il quale sostiene che «essendo l'edilizia un settore importante che ha pesantemente risentito della crisi è da qui che bisogna ripartire. Avendo ben presente però che non si esce dalla crisi allo stesso modo in cui si è entrati. Non possiamo ripartire dalla vecchia edilizia speculativa che consuma territorio senza produrre qualità. Occorre puntare, al contrario, su riqualificazione, innovazione, risparmio energetico, sicurezza e bellezza». «L'Italia però è meno attrattiva, rispetto ad altri Paesi a causa della poca efficienza della pubblica amministrazione. Ma la valorizzazione delle aree dismesse potrebbe attrarre capitali stranieri». A dirlo Achille Colombo Clerici, presidente Assoedilizia, ricordando che «diversi studi condotti sul tema dell'attrattività dei territori hanno dimostrato come l'Italia risulti complessivamente meno attrattiva rispetto ad altre realtà mondiali ed europee, collocandosi all'ultimo posto, dopo la Spagna, tra le più importanti economie del continente». La causa è fortemente imputabile alla

non sempre elevata efficienza delle nostre pubbliche amministrazioni, che, agli occhi degli investitori, appaiono pesantemente penalizzate da procedure burocratiche lente e complesse, da lunghi tempi di attesa e dalla difficoltà nel reperire le informazioni necessarie.

Ciò si riflette profondamente sulla capacità di un Paese di attrarre capitali di investimento. In particolare, riferendoci al settore delle costruzioni, acquista grande importanza il tema dell'efficacia dei processi di ottenimento dei titoli abilitativi, poiché fra i principali fattori di freno ad investire nel settore immobiliare italiano vi sono l'incertezza dei tempi di approvazione degli strumenti concessori e la poca chiarezza riguardo alle conseguenze che potrebbero generarsi a seguito di possibili imprevisti insorti durante il processo amministrativo.

L'Italia è territorio di caccia dei reclutatori di imprese di altri Paesi. Per citare, la Francia attrae ogni anno entro i propri confini una quarantina di imprenditori italiani e persino il Galles ha aperto a Milano un ufficio a tale scopo. Le offerte sono quelle classiche: aree infrastrutturate (strade, ferrovie e quant'altro), agevolazioni fiscali, rete informatica.

Anche Regioni e Comuni italiani, sottolinea Assoedilizia, «sono talvolta in grado di offrire gli stessi vantaggi ottenendo risultati positivi. Solo che non c'è una efficace informazione e, pur essendo nelle aree più avanzate tutte le professionalità utili a sviluppare l'imprenditoria, esse non sono raccordate in maniera tale da offrire all'imprendi-



torio un pacchetto attrattivo». Il presidente di Assoedilizia cita poi il Rapporto 2015 di Oppal che analizza le modalità e i tempi di approvazione dei processi concessori da parte della Pubblica amministrazione locale (Pal) italiana. «Modalità e tempi di approvazione - assicura - sono, infatti, un importante parametro per l'efficienza delle Pal, un dato imprescindibile da cui partono i soggetti economici per lo svolgimento dei loro calcoli di convenienza». L'approfondimento legato alle strategie e agli strumenti per la promozione del



## Caldaia in perfetta forma vademecum per famiglie

L'inverno si avvicina e diventa indispensabile avere un impianto di riscaldamento in perfetta forma. Ecco dunque un vademecum indirizzato a famiglie ed amministratori di condominio per conservare gli impianti termici in sicurezza. Il primo consiglio è di prendere un appuntamento con un tecnico abilitato. Per le caldaie a gas, il controllo deve essere effettuato periodicamente rispettando il calendario previsto dal costruttore nel libretto di istruzioni e ricorrendo all'intervento di un tecnico abilitato. Senza prevenzione, ricordano gli installatori e manutentori, la caldaia può andare in blocco, rendendo necessario un intervento urgente con l'inconve-

niente di restare senza riscaldamento e acqua calda, non reperire tempestivamente il manutentore e pagare salato l'intervento. È importante che i controlli riguardino: il livello dell'acqua; il funzionamento del termostato ambiente e la carica delle batterie; lo spurgo dell'aria presente nei radiatori. Per la sicurezza delle abitazioni e l'incolumità degli abitanti, è anche opportuno che gli apparecchi di utilizzazione del gas siano installati in locali ventilati per consentire l'afflusso dell'aria per la combustione. E che gli apparecchi che garantiscono la fuoriuscita dei fumi della combustione siano raccordati a sistemi di scarico efficienti e che siano tenute sotto controllo perdite gas dai tubi.

LA SPINTA PER USCIRE DAL TUNNEL POTREBBE ARRIVARE DAL BONUS PER LE RISTRUTTURAZIONI E DALLA RIFORMA DEGLI APPALTI

Dopo 54 mesi di crisi ininterrotta il settore delle costruzioni registra un'inversione di tendenza: sono tornati i segni positivi per la produzione, che a settembre 2015 mostra una crescita dello 0,4%, e per l'occupazione che al secondo trimestre 2015 fa rilevare un aumento del 2,3%, pari a 34.000 occupati in più nell'ultimo anno.

È un primo segnale positivo - bisogna tornare a febbraio 2011 per trovare un risultato migliore - ma ancora circondato da pesanti segni meno. Rispetto ad agosto la produzione delle costruzioni è infatti diminuita dello 0,3% e il bilancio del terzo trimestre è negativo, in calo del 0,4% rispetto ai tre mesi precedenti. Anche i primi nove mesi dell'anno chiudono in flessione, a -2,1% rispetto all'anno scorso. Il settore edile, del resto, è uno dei più martoriati dalla crisi, che ha distrutto oltre un posto di lavoro su quattro, secondo le stime dell'Ance, e portato i permessi di costruire al di sotto dei livelli del 1936.

c'è dunque movimento nei cantieri. Le costruzioni sono state finora l'anello mancante della ripresa, e la loro assenza ha pesato perché sono il settore a maggiore intensità di manodopera e sono strettamente connesse a moltissimi altri comparti dalla meccanica alla chimica, dall'energia ai servizi. Ora, però, qualcosa sembra ripartire. I dati Istat sulla produzione seguono infatti quelli dell'Abi sulle erogazioni di mutui, raddoppiate nei primi nove mesi dell'anno (+92%), e anche sul fronte dei lavori pubblici l'Ance segnala numeri «abbastanza confortanti». I primi segnali di risveglio del settore delle costruzioni emergono anche da una rilevazione di Confartigianato.

La crescita dell'occupazione - dice l'associazione di categoria - arriva dopo quasi 5 anni di gravi difficoltà che hanno provocato la perdita di

# Costruzioni, è inversione di tendenza il settore riparte dopo 54 mesi di crisi



378.000 addetti. Gli aumenti più marcati di occupati, pari al +3% nell'ultimo anno, si registrano nelle regioni del Nord e nel Mezzogiorno. Rimane critica, invece, la situazione del mercato del lavoro nel Centro, dove l'occupazione in edilizia fa segnare la contrazione di un ulteriore 0,3%. Segnale positivo arriva anche dalla filiera manifatturiera di 20 settori che forniscono prodotti per l'edilizia dove la produzione a settembre cresce del 4,6%, anche se persiste un calo del 3,2% nel totale dei primi 9 mesi del 2015.

Ma insieme a queste indicazioni, Confartigianato mette in evidenza una forte diminuzione della spesa in opere pubbliche (fabbricati, strade e altre opere del genio civile, quali porti, condotte, opere per la difesa del suolo, linee ferroviarie, ecc): nella media del quinquennio 2010-2014 è stata pari a 24.762 milioni, vale a dire 5.092 milioni in meno (-17,1%) rispetto alla media dei 29.854 milioni tra il 2005 e il 2009. Nel 2014 gli investimenti delle Amministrazioni pubbliche in costruzioni sono crollati a 20.864 milioni. La strada per il recupero, secondo

Confartigianato, è lunga e impervia: basti dire che i livelli di produzione delle costruzioni di settembre 2015 sono inferiori del 28,9% rispetto a quelli dello stesso mese del 2011 e addirittura inferiori del 41,8% rispetto ai massimi di settembre 2007. «La spinta per uscire dal tunnel della crisi - sottolinea Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato - può arrivare su due fronti. Da un lato con i bonus per le ristrutturazioni edili e la riqualificazione energetica degli edifici previsti dal Governo nella legge di Stabilità che consentono di raggiungere più obiet-

tivi: rilancio delle imprese delle costruzioni, riqualificazione del patrimonio immobiliare, risparmio ed efficientamento energetico e difesa dell'ambiente, emersione di attività irregolari».

Il secondo fattore di stimolo per il settore delle costruzioni è rappresentato, indica Fumagalli, dalla riforma del Codice degli appalti approvata dalla Camera il 17 novembre.

«La riforma recepisce le sollecitazioni di Confartigianato per valorizzare il ruolo delle micro e piccole imprese, contribuire a risolvere il grave problema dei ritardi di pagamento, semplificare le norme sulla materia, garantire trasparenza nella filiera degli appalti».

«Confidiamo - conclude Fumagalli - nella rapida e definitiva approvazione della riforma da parte del Senato e ci auguriamo che i decreti di attuazione tengano nel debito conto tutti i criteri introdotti dal Parlamento».

Ma mentre in Italia l'edilizia sembra così avvicinarsi al giro di boa, negli Stati Uniti, proprio dove la grande crisi era partita con i mutui subprime nel 2007, le costruzioni di nuove case diminuiscono dell'11% a ottobre, con un risultato peggiore delle attese degli analisti.

Dati più incoraggianti arrivano invece da Eurostat: la produzione edilizia nell'Eurozona cresce del +1,8% a settembre 2015 rispetto allo stesso mese del 2014 e, nonostante il calo dello 0,4% rispetto ad agosto, nella media del terzo trimestre aumenta dello 0,1%.

P. F. M.

LA SICILIA  
www.lasicilia.it

Direttore responsabile  
Mario Ciancio Sanfilippo

Vicedirettore  
Domenico Tempio

Caporedattore  
Giorgio De Cristoforo

Editrice  
Domenico Sanfilippo Editore SpA

In redazione  
Giovanna Genovese

Hanno collaborato:  
Paolo Altomonte  
Pierangela Cannone  
Ottavio Gintoli  
Monica Greco  
Francesco Midolo  
Paolo Francesco Minissale  
Jessica Nicotra

Pubblicità  
PK Sud srl  
Sede di Catania  
Corso Sicilia 37/43  
95131 Catania  
Centralino 095.7306311  
Fax 095.321352

Giacomo Villa  
095.7306336  
347.3718229

Elena Indelicato  
095.7306331  
339.7324619

[ IMPRESE ]

MONDO  
lavoro

# Giovane, dinamica e dai tratti orientali

L'identikit dell'azienda straniera in Italia. In 3 anni +19%. Opta per il Centro-Nord e predilige edilizia e commercio

**G**iovane, dinamica e dai tratti sempre più orientali: è l'identikit dell'impresa straniera in Italia.

Negli ultimi 3 anni, le aziende guidate da immigrati sono aumentate del 19%. Soltanto tra luglio e settembre 2015 sono avanzate a un ritmo quattro volte superiore al resto del tessuto produttivo: Mentre l'impresa italiana faceva segnare uno 0,34% di ripresa, quella guidata dagli stranieri ma residenti e lavoratori nel "bel Paese" faceva segnare un incoraggiante +1,51%. Queste aziende, stanno contribuendo al 40% della crescita realizzata dall'intero sistema imprenditoriale italiano. Numeri che emergono dalle elaborazioni di Unioncamere-InfoCamere sulla base dei dati degli ultimi 3 anni del registro delle imprese, secondo cui le aziende straniere crescono a ritmi frenetici, con presenze a due cifre soprattutto nelle province del Centro-Nord. Due i settori prediletti dai "nuovi imprenditori d'importazione". Commercio al dettaglio e all'ingrosso e costruzioni sono i 2 rami aziendali in cui investono di più. Da dove arrivano i nuovi imprenditori? Negli ultimi dodici mesi il dato ha il sapore dell'Oriente. Sono nati il 25% di aziende in più rispetto allo scorso anno con titolari provenienti dall'India. Seguono il Bangladesh che fa segnare un +21% e il Pakistan con il 20%. Un boom di nuove aperture che ha portato a fine settembre l'esercizio delle imprese capitanate da stranieri a quota 546 mila in tutto il territorio italiano. Di questo mezzo milione di aziende a conduzione straniera, oltre un terzo è rappresentato da solo 3 Paesi che ricoprono la fetta del 37% del totale. E' il Marocco in testa alla classifica con il 15,3% di imprese "italiane", seguono Cina e Romania appaite all'11%.

Dove fanno azienda? Le regioni preferite dagli imprenditori stranieri sono la Lombardia con il 18% di aziende a marchio "straniero", poi il Lazio con l'11% e la Toscana con il 10%.

Marocchini e rumeni privilegiano come sede delle proprie imprese la Lombardia, mentre la Toscana è terra eletta dalla comunità cinese. Il 21% dei proprietari di aziende a conduzione estera bella terra del premier Renzi ha gli occhi a mandorla. La quota sale al di sopra del 25% se si prende in considerazione la sola provincia di Prato, tristemente nota anche nelle cronache na-

zionali per le non ottimali condizioni di lavoro nelle fabbriche gestite da cinesi.

Gli albanesi invece preferiscono l'azienda all'ombra della "madunnina". La Lombardia è la sede preferita dai balcani. Il Lazio invece è la terra indiscussa dei bengalesi. Al 30 settembre scorso quasi la metà, e cioè il 44% delle 28 mila imprese individuali presenti in Italia con a capo un cittadino del Bangladesh aveva sede nel Lazio. I Paesi asiatici sono quelli che nell'ultimo anno presentano i trend di crescita più elevati, sia in valori assoluti che relativi: La nazione che ha segnato l'aumento maggiore in termini assoluti (+5.113 imprese individuali negli ultimi dodici mesi) è quella del Bangladesh, mentre in termini relativi, cioè in base alla crescita della singola nazione rispetto agli anni passati è l'India e con il 25,8% in più. Di rilievo anche i risultati raggiunti dagli imprenditori nati in Pakistan (12.289 al 30 settembre scorso) cresciuti di 2 mi-

**I nuovi imprenditori arrivano soprattutto da tre Paesi: India, Bangladesh e Pakistan. Le regioni dove si registra la maggiore presenza sono la Lombardia al primo posto con il 18% di attività a marchio "estero", seguita dal Lazio con l'11% e dalla Toscana con il 10%**

la unità in valore assoluto e di oltre il 20% in termini relativi.

Altri dati: nel Torinese, per esempio, sono circa 23 mila le imprese dirette da stranieri, circa il 10% delle aziende sul territorio, come spiegato da Vincenzo Ilotte, presidente della Camera di commercio di Torino, durante la presentazione dell'ultimo rapporto dell'Osservatorio interistituzionale sugli stranieri in provincia di Torino. Ilotte ha sottolineato che queste aziende hanno un tasso di crescita dell'1,7% all'anno. Gli imprenditori arrivano per lo più da Europa e Africa: il 40% dalla Ue e il 30% dall'Africa. Solo il 7% invece dalla Cina.

E ancora, le Marche: secondo il Rapporto immigrazione e imprenditoria, presentato da Cna e Centro Studi e ricerche Idos, gli imprenditori immigrati sono 14.780 pari all'8,5% dei titolari di aziende marchigiane. Contribuiscono a creare il 7% del Pil regionale e sono in continua crescita. Nelle Marche gli stranieri residenti sono infatti 145.130, pari al 9,4% dei marchigiani. E ogni 10 stranieri uno è imprenditore. Oltre la metà (52,3%) esercita l'attività nei servizi, soprattutto nel commercio, dove le aziende guidate da immigrati sono 4.668. Nell'industria si concentra il 42,3% dell'imprenditoria straniera. Nel comparto manifatturiero, gli imprenditori immigrati sono 2.215, soprattutto nel tessile-abbigliamento, nel calzaturiero e nell'alimentare. In edilizia

operano 3.748 imprese straniere, soprattutto albanesi, marocchine e macedoni. Poche le aziende agricole, appena il 3,4% del totale. La maggioranza degli imprenditori immigrati (52,3%) ha un'età compresa tra i 36 e i 50 anni. Per il 27,4% sono giovani tra i 18 e i 35 anni mentre il 18,5% ha un'età compresa tra i 31 e i 65 anni. Gli ultra 65enni sono appena l'1,5%. La comunità straniera con il più alto numero di imprenditori in attività nelle Marche è quella cinese (1.733 di cui quasi la metà a guida femminile) soprattutto nel sistema moda, commercio e ristorazione. Al secondo posto i marocchini (1.511), poi i rumeni (1.208) con oltre il 60% titolare di imprese edili. In prevalenza imprenditori edili anche gli albanesi (1.155) e i tunisini (435). Attivi nel commercio sono i 437 imprenditori del Bangladesh, i 50 egiziani e i 349 senegalesi, che gestiscono attività commerciali nel 90% dei casi.

Di cosa si occupano le nuove imprese? I cinesi sono occupati nella manifattura e nel confezionamento di articoli di abbigliamento. Nell'intero territorio italiano l'invasione cinese rileva un dato importante: un'impresa su 3 del settore manifatturiero è in mano a un titolare nato in Cina. I rumeni prediligono le costruzioni e l'edilizia in genere. Oltre 31 mila le aziende presenti in Italia al 30 settembre scorso. I marocchini, che risultano essere la comunità più numerosa nel tessuto economico italiano con 67 mila imprenditori, si dedicano al piccolo e medio commercio. I numeri raccontano che un'impresa straniera su 4 è giovanile contro il 10% delle imprese considerate nel loro complesso. Tra i settori prediletti dai giovani stranieri, spiccano noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese che è anche il settore scelto dal 28% degli imprenditori non italiani. Vanno forti anche il mercato del lavoro e dell'impresa legato, all'alloggio e alla ristorazione: In questi due settori un'impresa straniera su 4 è under 35. Giovani, anche se in percentuale minore, presenti anche nel settore delle costruzioni. La percentuale sfiora il 25%.

La fotografia totale sull'Italia, sviluppando i dati pervenuti fino al 30 settembre, è la seguente: sulle 608 mila 545 imprese giovanili in tutto il territorio italiano, 124 mila imprese sono condotte da stranieri under 35.

P. A.



**DIGITALIZZAZIONE DI TUTTE LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE PER FARE RIPARTIRE L'ECONOMIA**

## Le aziende italiane si preparano alla quarta rivoluzione industriale

**L**e imprese italiane si stanno preparando alla quarta rivoluzione industriale, che promette di far ripartire l'economia introducendo in azienda le tecnologie intelligenti, basate su dispositivi costantemente interfacciati a internet, sistemi cyber-fisici e macchinari interconnessi. Questo passaggio evolutivo, noto come Industry 4.0, digitalizzando tutte le aree produttive dell'economia, crea un nuovo modello di fabbrica on demand, optimal, green, innovative, human centred.

Secondo l'osservatorio del gruppo Quanta, leader nei servizi alle risorse umane operante in 5 Paesi, 3 Ue: Italia, Romania e Svizzera e 2 extra Ue: Brasile e Stati Uniti.

Tale cambiamento non comporterà rischi per l'occupazione nel settore

manifatturiero, uno dei più importanti per l'industria del nostro paese. Al contrario, l'informatizzazione delle aziende sarà occasione di crescita produttiva e di conseguenza occupazionale. Non si tratta di robot ma di sistemi informatici che connettono uomo e macchina per lo sviluppo e la crescita dell'azienda.

Così, confermandosi pioniere nel proprio settore, il gruppo Quanta ha creato la rete di imprese "Ict Skills Lab", con l'obiettivo di affiancare le aziende italiane ed europee nel connettere macchine, fabbriche, persone e processi produttivi. Il gruppo è oggi la prima rete di imprese che mette a disposizione dei propri clienti prodotti e servizi ad alto valore tecnologico, proponendosi come partner di primo piano nella rivoluzione del

sistema produttivo. Oltre alla multinazionale con sede a Milano, della rete d'impresie fanno parte il gruppo Cadland di San Benedetto del Tronto, System Integrator di soluzioni hardware e software e il gruppo torinese Step, società di servizi di ingegneria leader nell'industrializzazione del prodotto e nell'ottimizzazione dei processi.

«Il contratto di rete - spiega Maurizio Castro, presidente del gruppo Quanta - sarà nei prossimi anni uno dei principali strumenti per governare il processo di riposizionamento competitivo delle Pmi italiane nei mercati internazionali attraverso percorsi scanditi di innovazione del prodotto quale espressione di radicate competenze distinte di tipo tecnologico e funzionale. A disposizione delle im-

prese che si connettono in rete, il gruppo Quanta pone la sua consolidata esperienza di leader nella ricerca, selezione, formazione e somministrazione di profili tecnici ad alta qualificazione professionale e a forte vocazione internazionale».

Questa settimana si terranno dei laboratori durante i quali verranno presentati i più innovativi servizi proposti dalla rete. Milano ancora una volta si pone come capitale italiana della tecnologia con una serie di appuntamenti che si protrarranno per qualche settimana.

Tra questi, spicca il Virtual training, che consente di creare percorsi formativi in cui le metodologie didattiche tradizionali vengono integrate con moduli virtuali in 3D.

Il Virtual training, applicato a conte-



TECNOLOGIE INTELLIGENTI NELLE AZIENDE

sti produttivi di stabilimento, offre numerosi vantaggi, consentendo di accorciare i tempi di apprendimento fino al 35%, ridurre totalmente i rischi per la sicurezza di ambienti e attrezzature, contenere i costi di impiego di materiali e macchinari. Tutto online, o meglio tutto attraverso uno schermo ed uno o più program-

mi che si interfacciano con l'utente allo scopo di spiegare il processo produttivo. Industry 4.0, digitalizzerà tutte le aree produttive dell'economia, dal manifatturiero al metallurgico, dal siderurgico fino ad essere applicata anche al mondo dell'agricoltura.

F. M.

**PARIGI: IL MINISTRO GALLETTI AL VERTICE SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI**

## «Pronti a vivere la sfida dell'economia circolare»

**S**ono 200 le imprese italiane presenti alla conferenza generale sui cambiamenti climatici di Parigi. In maniera unitaria hanno presentato un appello che è stato presentato dal ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti ai 21 paesi che aderiscono alla convention.

«L'impegno - dice il ministro Galletti - di così tante e prestigiose aziende italiane rafforza ulteriormente la posizione italiana ed europea per il negoziato alla Cop21 di Parigi. L'accordo virtuoso e ambizioso raggiunto in Ue a ottobre scorso ci affida il ruolo di catalizzatori di un accordo globale, che non può prescindere dall'impegno delle realtà produttive verso un nuovo modello di sviluppo.

Questo documento, che porto a Parigi, dice che le nostre imprese, esempio di eccellenza e talento in campo ambientale, sono pronte a vivere da protagonisti la sfida dell'economia circolare».

Tra le richieste delle imprese quella di rafforzare le misure nazionali di mitigazione e adattamento tenendo conto che il nostro Paese è particolarmente esposto agli impatti del cambiamento climatico; che alla Conferenza di Parigi siano adottati target legalmente vincolanti, ripartiti tra gli Stati secondo criteri di equità e in grado di limitare l'innalzamento della temperatura al di sotto della soglia di sicurezza dei 2°C; che sia promossa una seria riforma fiscale che, tramite forme di carbon tax anche asso-

ciate ad altri sistemi di carbon pricing, sia in grado di attribuire i giusti costi alla CO2, alleggerendo al tempo stesso la pressione fiscale su lavoro e imprese ed eliminando i sussidi dannosi per l'ambiente, a cominciare dai 510 miliardi di dollari di incentivi mondiali alle fonti fossili, da riallocare in chiave green; di sviluppare l'enorme potenziale degli interventi efficaci sull'efficienza energetica in tutti i settori, a cominciare da mobilità, industria ed edifici; di sostenere la crescita delle fonti rinnovabili; di sostenere il ruolo strategico dell'agricoltura, sia in termini di mitigazione che di adattamento, e il potenziale positivo dell'eco-innovazione.

F. M.



LA CONFERENZA SUL CLIMA A PARIGI



[ RISTORAZIONE ]

# E' hamburger-mania la polpetta americana una star della tavola

## Effetto Obama e risparmi rimbalzano nelle cucine italiane

**E'** hamburger mania. Che si tratti di una nota catena multinazionale, di uno chiccoso hamburger gourmet o di una semplice panineria ambulante, in Italia il consumo del pasto made in Usa sta registrando una crescita esponenziale. Giri l'angolo e trovi un'hamburgeria, soprattutto nelle grandi città con Milano in testa, seguita da Roma e Catania. Ma un po' ovunque si assiste alla inarrestabile diffusione dei locali fast food dove il panino di origine nordamericana fa da protagonista.

Per non parlare del proliferare di punti vendita delle principali catene: che siano lungo le principali arterie statali, nelle vie dello shopping urbano o nei centri commerciali, sta di fatto che quasi ovunque in Italia si può mangiare un hamburger. Normale o ricercato che sia. Due i fattori che hanno determinato la crescita del consumo della carne macinata e fatta a polpette.

Uno è stato definito "effetto-Obama". Da quando il presidente degli Stati Uniti ha scelto, facendosi immortalare dalle telecamere, un fast food per una rimpatriata con i suoi amici a Kansas City, è stato sdoganato anche il mito del fast food legato alla classe media e operaia.

La Coldiretti in Italia ha invece effettuato un'indagine più legata all'economia e poco all'effetto trendy. Secondo l'indagine di Coldiretti, nel 2013 si è verificato un taglio del 7% nelle macellazioni di carne bovina, la più pregiata. Percentuale più bassa di un punto lo scorso anno. Solo il 18% ha dichiarato di fare quotidianamente un pasto con un piatto di carne, e non si

tratta di tendenze vegeteriane o vegane, se non in minima parte. Le macellerie si salvano prevalentemente vendendo carni bianche e macinato, fermo restando che ne chiudono sempre di più - 260 nella sola Roma, negli ultimi 3 anni - e che in generale denunciano cali di fatturato sul 20%. Numeri da Anni '70.

La soluzione in tempi di crisi? Il panino con la polpetta americana, magari rivisitato in salsa sicula, piemontese, lombarda o laziale. Il pasto al fast food, magari durante la pausa pranzo, è di-

### Sdoganato il mito del fast food legato alla classe operaia

ventato un'alternativa imperdibile, al di là della sbandierata filosofia del mangiar sano, tipico e a km zero. Sono soprattutto le famiglie a scegliere questo tipo di pasto. La pizza o la cena al ristorante viene sostituita con una birra in bottiglia e un panino. Non è un caso che il cosiddetto "target famiglia" rappresenti il 29% della quota di mercato McDonald's mentre la ristorazione tradizionale, pizzerie comprese, è scesa al 16%. Senza dimenticare che dai tempi dei "paninari", le catene di fast food hanno fatto passi da gigante, affiancando altre proposte, più italiane, al loro carnet di hamburger e cercando una maggior qualità nelle materie prime e nella preparazione. Insomma dai 3 euro di una paninaria ambu-

lante ai 13 di un hamburger gourmet, gli italiani stanno cambiando le abitudini alimentari.

Il fenomeno a quanto pare non risente delle critiche diffuse da parte dei nutrizionisti. Poco sano, ipercalorico, inadatto a una corretta alimentazione, realizzato con materie prime scadenti e troppo "americano" per i dietologi. Si parla sempre di hamburger da fast food, evidentemente. Visto che, le hamburgerie italiane, utilizzano nella maggior parte dei casi carne più pregiata e rigorosamente made in Italy. E per rendersi conto del dilagare del fenomeno basta accendere la tv. Tutti i grandi chef si sono cimentati sul tema, con creazioni talvolta interessanti e talvolta di pura scenografia. Da dove arriva il risultato di questo cambiamento? Quello che un quotidiano ha ricavato in un recente reportage è stato sintetizzato così: «Oggi il fast food non è più uno status symbol ma un'abitudine sempre più diffusa che sta incidendo sugli stili alimentari degli italiani e mettendo a rischio la supremazia delle vecchia cara bistecca». E pensare che un tempo l'hamburger era considerato il cibo cattivo, lo junk food, come dicono gli anglosassoni. Questione anche di comunicazione e marketing. Discorso a parte per i colossi mondiali dell'hamburger che con il loro budget faraonico fanno della pubblicità la loro prima arma di attrazione di massa, anche gli hamburger gourmet riescono ad oggi a promuover meglio la loro merce. Più social, più interattivi, più frequenti e dinamici dei loro competitori.

F. M.



### DATI FIPE: +47% RISPETTO AL 2014

## Voglia di ristorante, cresce l'ottimismo

**C'**è ottimismo fra i ristoratori italiani. Nel terzo trimestre 2015 il clima di fiducia delle imprese di ristorazione entra in zona positiva. Era dal 2007 che non succedeva.

Ecco i dati della Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi). L'indice sale di 47 punti percentuali rispetto ad un anno fa e di 31 rispetto al trimestre precedente. Il buon esito della stagione estiva alimenta l'ottimismo tra le imprese del settore. Resta qualche ombra sulle prospettive dell'occupazione. La percezione dei ristoratori verso un miglioramento del quadro congiunturale del settore nel terzo trimestre 2015 si traduce in un segno positivo dei saldi. Il maggiore ottimismo riguarda sia le performance delle singole imprese sia il trend dell'intero settore. Il saldo grezzo delle risposte relativo alle performance aziendali migliora di 35 punti passando da -19 del III trimestre 2014 a +15,5 del III trimestre 2015, e quello relativo all'intero settore sale addirittura di 65 punti. Le valutazioni sui flussi

di clientela si allineano a quelle sul fatturato a testimonianza di un diffuso miglioramento delle condizioni della domanda. Il saldo guadagna 39 punti percentuali rispetto allo stesso periodo di un anno fa. Il miglioramento della congiuntura sembra riflettersi anche sui listini. I prezzi di vendita vengono segnalati in leggero rialzo sia sul trimestre precedente sia rispetto ad un anno fa, mentre i costi di approvvigionamento continuano ad essere ritenuti stabili. Le valutazioni sulla dinamica dell'occupazione risentono del miglioramento del clima generale. Il saldo migliora di 17 punti rispetto al terzo trimestre del 2014. Le aspettative per l'ultimo trimestre dell'anno risentono del miglioramento del quadro congiunturale sia riguardo alle performance economiche che all'occupazione. Tuttavia, per quest'ultimo indicatore non si attendono nel breve termine ulteriori miglioramenti. L'indicatore sintetico sul clima di fiducia cresce di 47 punti percentuali rispetto ad un anno fa.

F. M.

### I PROFILI PIÙ RICHIESTI: PASTICCIERE, PIZZAIOLO, CHEF, CAMERIERE O DIRETTORE DI SALA. RICERCATI ANCHE SOMMELIER E BARMAN

**P**untare su un impiego nel settore della ristorazione può essere una scelta vincente per un giovane in cerca di lavoro. Il 60% delle offerte di lavoro dell'intera filiera agroalimentare appartiene, infatti, al settore della ristorazione. Mentre la restante quota è rappresentata dal 21% di offerte che vengono dal settore del commercio, dal 16% dell'industria alimentare e bevande e dal 3% del settore agricolo.

Emerge dal 4° Rapporto sul mercato del lavoro, realizzato dalla fondazione Obiettivo lavoro, presentato dal ministero delle Politiche agricole, da Mario Mezzananza, dell'Università Milano Bicocca, e da Mauro Lusetti, presidente Legacoop e consigliere della Fondazione Obiettivo Lavoro. Gli autori del rapporto hanno esaminato oltre 26 mila annunci web con offerte di lavoro, pubblicati da febbraio 2013 a giugno 2015. Dato in crescita del 15% nel primo semestre di quest'anno. Segno di una forte vitalità e di una tendenza all'espansione del settore agroalimentare «nel suo complesso e in tutti i suoi settori: agricoltura, commercio, industria alimentare e delle bevande e ristorazione», si legge nell'indagine. Pur con le dovute differenze tra settore e settore, prevale la tendenza a ricercare professionisti tecniche e qualificate nelle attività commerciali e artigiane. Pasticciere, pizzaiolo, chef, cameriere o direttore di sala. Ma anche altre figure specializzate come il sommelier, il barman o la ricercatissima per immagine e trend del momento "barlady". Il momento positivo del settore fa da traino anche verso la ricerca di agenti di commercio come rappresentanti di bibite, prodotti della catena alimentare, accessori e servizi richiesti nel settore "food & beverage". Le offerte di lavoro non sembrano mancare, l'importante è farsi trovare preparati e avere alcune caratteristiche. E' interessante infatti evidenziare che negli annunci di lavoro, oltre alle compe-

## Occupazione, le imprese del settore offrono le maggiori opportunità

tenze professionali specifiche, si richiedono soft skill, come flessibilità oraria, capacità relazionali e di comunicazione e l'immaneabile conoscenza delle lingue straniere. Coinvolte nel trend positivo tutte le imprese della filiera agroalimentare italiana che, seppur toccate dalla crisi, sono riuscite, ampliando prodotti e servizi offerti e puntando sulla qualità, a essere competitive sui nuovi mercati globali e ad attutire gli effetti della crisi. E il comparto dell'agroalimentare italiano nel suo insieme rappresenta al 2014 il 5,5% degli occupati - due terzi nell'agricoltura e

un terzo nella produzione industriale di alimenti e bevande - e il 6,9% delle unità di lavoro del Paese. In una nota del rapporto sul mercato del lavoro si legge che «il comparto agroalimentare italiano ha senza dubbio giovato dei riflettori accesi dall'Expo Milano 2015, dedicato al tema "Nutrire il pianeta, energia per la vita", sul mondo delle sue imprese, sui loro problemi e sulle loro risorse, mondo che tanta parte ha, e può ancora avere, nello sviluppo dell'occupazione del nostro Paese. Un focus nell'ampio rapporto è dedicato proprio al settore di cui fanno

parte l'agricoltura e le sue articolazioni, le industrie alimentari delle bevande e del tabacco, il relativo commercio, all'ingrosso e al dettaglio e i servizi di alloggio e di ristorazione. «Se si registrano esiti altalenanti - si legge - per l'agricoltura tradizionale, che non sembra essere ancora tornata ai livelli pre-crisi, l'Italia ha però acquisito la leadership europea per capacità di creazione di valore aggiunto per ettaro e numero di produttori biologici, ponendosi inoltre in cima alle classifiche mondiali per valore esportato di una dozzina di produzioni».

### I dati

Puntare su un impiego nel settore della ristorazione può essere una scelta vincente per un giovane in cerca di lavoro. Il 60% delle offerte di lavoro dell'intera filiera agroalimentare appartiene, infatti al settore della ristorazione. Mentre la restante quota è rappresentata dal 21% di offerte che vengono dal settore del commercio, dal 16% dell'industria alimentare e bevande e dal 3% del settore agricolo

Anche nei settori legati alla commercializzazione, specie quella all'ingrosso e nella ristorazione, si osservano decisi aumenti di valore aggiunto nel lungo periodo. E, attraverso l'analisi dei bilanci, lo studio evidenzia come le imprese appartenenti alla filiera dell'agro-alimentare, caratterizzate storicamente da inferiori indicatori di efficienza e di redditività, negli anni post-crisi mostrano Roi, Roe e profitti positivi, superiori alle altre imprese. «Com'è noto - ricorda il Rapporto della fondazione Obiettivo lavoro - la crisi economica ha fortemente segnato il mercato del lavoro di molti Paesi appartenenti all'Unione europea, specialmente quello italiano, comportando sia un generale innalzamento dei tassi di disoccupazione, sia un aumento dei tempi di ricerca del lavoro e, in ultima analisi, della quota di disoccupati di lunga durata». Mario Mezzananza, dell'Università Milano Bicocca durante la presentazione del rapporto ha spiegato che «le imprese della filiera agroalimentare italiana, seppur non immuni dalla crisi, sono riuscite, ampliando la gamma di prodotti e servizi offerti e puntando sulla qualità, ad essere competitive sui nuovi mercati globali e nel contempo a ridurre gli effetti della crisi rispetto ad altri settori economici». La recente crescita del comparto è trainata in particolare dalle esportazioni extra-Ue, mentre le aspettative di una ripresa del settore per i prossimi anni sono affidate all'effetto di Expo e alle esportazioni della componente a maggior valore aggiunto del settore.

F. M.

### GLI EFFETTI DELLA CRISI

#### Spendo meno mangio meglio

Non solo giovani. Il rito dell'aperitivo ha contagiato tutti gli italiani, che per risparmiare preferiscono drink e stuzzichini al ristorante. Il famoso rito dell'aperitivo, che ha preso piede parecchi anni fa nel nord Italia e che si è poi diffuso un po' ovunque nel paese, non piace più solo ai giovani ma ha contagiato diverse categorie sociali e fasce di età. Complice anche la crisi, con la necessità di contenere le spese, oggi a fare l'aperitivo mangiando stuzzichini, la cosiddetta apericena, sono 25,7 milioni di italiani (51,8%) di cui 3,6 milioni regolarmente (7,4%) e 22 milioni di tanto in tanto (44,4%). E quasi tre giovani under 35 anni su quattro (71%) soprattutto nel fine settimana partecipano al rito dell'apericena. I dati emergono dal rapporto Coldiretti/Censis sul tema "Gli effetti della crisi: spendo meno, mangio meglio". «C'è una crescente relazionale - sottolinea Coldiretti/Censis - intorno al cibo che ha fatto nascere ed affermare in pochissimo tempo un momento di aggregazione con connotati innovativi che, sotto la spinta della crisi, interessa ora complessivamente 7,9 milioni di giovani e tra questi ben 1,5 milioni regolarmente». I bar e i bistrot che aderiscono all'iniziativa sono oramai diffusissimi. Dal Nord al Sud cambiano le pietanze offerte ai clienti da accompagnare al calice di vino o al cocktail e variano anche i prezzi. Mediamente da Roma in su per un aperitivo si spende dagli 8 ai 12 euro. Dalla capitale in giù dai 5 agli 8. Pasta fredda, insalatone, frittatine al Nord, formaggi, salumi, e a volte anche pesce al Sud. Una tendenza che si fa sempre più diffusa soprattutto nei fine settimana.

F. M.



## [ RISTORAZIONE ]



# Dal Nord al Meridione sempre più giovani con "le mani in pasta"

## Complice la dieta mediterranea, tornano in auge i panificatori

FRANCESCO MIDOLO

**S**ono tornati i panificatori. Dal Nord al Sud è in ripresa il ritorno a uno dei mestieri più antichi di sempre: il panettiere. E' chi troviamo con le mani nella farina? I giovani. C'è chi torna al paese per riaprire il forno del bisnonno, chi studia gli antichi grani locali e ora insegna la tecnica dell'impasto e chi riapre la vecchia bottega per la gioia degli abitanti che non sapevano più dove comprare le pagnotte fresche.

Sembravano destinati a scomparire e invece se ne vedono sempre di più, specialmente nei piccoli e medi centri. I casi di un recupero così vitale di un'attività che mescola artigianato e agricoltura, territorio e comunità, si stanno moltiplicando. In ogni angolo del "bel Paese". Sarà che il pane risulta uno degli alimenti più utilizzati in Italia. Dove, adesso, si "affinano" sempre più i gusti. Facendo registrare per esempio un sensibile aumento nella ricerca del pane di qualità: quello prodotto dal panettiere vicino casa, quello che si vede impastare alle 3 del mattino, cuocere nel forno - possibilmente a legna - e poi pronto ancora caldo alle prime luci del mattino.

I giovani sembrano aver insomma ritrovato lo spirito dei padri. E, perché no, anche dei nonni. Ma attenzione. Non si tratta di scelte di ripiego dettate dalla mancanza di lavoro ma di vere e proprie passioni tramandate da generazione in generazione. Se prima la figlia o il figlio del panettiere, infatti, preferivano andare all'uni-

versità per dedicarsi a un'altra disciplina meno "manuale" di quella praticata dai genitori, adesso la tendenza è cambiata: «Papà insegnami il mestiere, voglio fare il panettiere». Un'arte quella del fare il pane che in Italia sta trovando anche le giuste tutele dalla legge. Dopo il tentativo che risale al 2007 di dare la giusta protezione e tutela ai fornai tradizionali, il mese scorso è arrivata a Montecitorio una proposta di legge che rappresenta un testo unico sul pane. E' oggi come siamo messi? la legge italiana non è chiara: non distingue tra pane fresco artigianale e pane "industriale" o prodotto con semilavorati.

Insomma, siamo al Far West della michetta. In questi anni, lamentano le associazioni del settore, «il mondo della panificazione ha subito un vero e proprio assedio, con una perdita di consumi di circa il 30% a causa della concorrenza della grande distribuzione, del commercio abusivo, nonché della crisi e delle tendenze dietetiche». Ma è pur sempre un mercato che vale ben 7 miliardi di euro di fatturato e che occupa circa 400 mila addetti. Per questo ora, per dare maggiori certezze ai consumatori, e per rispondere alle istanze dei "veri" fornai, la legge sta per cambiare. Anche sotto la spinta dei giovani i quali, entrati nei vari sindacati di categoria hanno pressato affinché si riconoscesse la qualità del loro lavoro.

Se la proposta di legge passa l'esame dell'Aula e verrà approvata, verranno riviste le norme sui panifici e spe-



cificato che la denominazione di "forno di qualità" è riservata in via esclusiva a chi produce e commercializza pane fresco e risulta in possesso di una certificazione rilasciata da un ente accreditato. Infine è prevista anche la denominazione di "pane fresco tradizionale di alta qualità", con tanto di dote finanziaria per sostenerne la valorizzazione e la vendita, non solo del pane tutelato da "Dop" e "Igp" o dalla denominazione di specialità tradizionale garantita, ma anche per le tante specialità regionali, che attualmente



La dieta mediterranea non è importante perché si mangia il pomodoro o l'olio o il pane, ma perché prevede un percorso di appropriazione di valori che fa sì che essa funzioni in quanto "condita" da altri ingredienti che sono la tradizione, il rispetto delle persone e il legame con la natura. Il pane, ad esempio, è un prodotto della terra, ma è anche il frutto di un percorso globale in cui l'uomo si inserisce: l'uomo dissoda, lavora la terra, semina, segue la crescita della pianta e facilita ciò che è il prodotto della natura. Ricordandolo, emerge la valenza del lavoro dell'uomo. Il pane non rappresenta l'alimento specifico con tot carboidrati o enne calorie, ma il lavoro dell'uomo arricchito dalla generosità della terra

sono più di 300. E in questa tendenza di un ritorno al passato e al marchio di qualità è in forte crescita il ritorno all'utilizzo del lievito madre. C'è da dire che molti panettieri, specialmente quelli storici, non hanno mai abbandonato quello che in Sicilia si chiama "cristente". Il lievito naturale, chiamato anche lievito acido, pasta acida, lievito madre, pasta madre e crescente, è un impasto di farina e acqua acidificato da un complesso di lieviti e batteri lattici che sono in grado di avviare la fermentazione.

La fermentazione dei batteri lattici produce acidi organici e consente inoltre una maggiore crescita del prodotto e una maggiore digeribilità e conservabilità. Metodo usato prima della selezione del lievito di birra, diffusa in maniera decisa nella panificazione industriale, nei paesi la pasta madre veniva conservata gelosamente dalla fornaia che la manteneva in vita con gli opportuni rinfreschi e la redistribuiva alle famiglie che settimanalmente facevano il pane in casa. Attualmente riscoperto dai panificatori alla ricerca di sapori

tradizionali, l'utilizzo di lievito naturale (madre acida) è indispensabile nella preparazione di dolci come panettone, colomba pasquale, pandoro e per particolari tipi di pane tra cui, ad esempio, il pane di Altamura, il pane di Lentini e il pane nero di Castelvetro, che rientrano nel novero dei presidi di Slow Food. E che sono molto noti - e apprezzati - proprio per la loro bontà. E lo sono, non solo dai residenti, ma anche dai turisti, sempre più a caccia di sapori autentici, tradizionali, di una terra ricca di sapori e di odori.

LA RISTORAZIONE È SETTORE IN CONTINUO FERMENTO. AMBIENTE E "IDEA" ATTRAGGONO IL PUBBLICO E TRAINANO LA PROPOSTA GASTRONOMICA

Il settore della ristorazione è più che in evoluzione, un fermento continuo di nuove mode, nuovi stili, nuovi cibi. Oggi fioriscono i fast-food di pregio, i monotematici, i locali che uniscono al cibo altre attrazioni, i risto-bar, gli etno-chic, i temporary restaurant, le carte dei thé e delle birre e altro.

Il segreto, pare essere il format. Ambiente e "idea" attraggono il pubblico e trainano la proposta gastronomica, con una crescita dell'attenzione per il servizio e per un'offerta di valore in tutti i sensi. Ma che cosa bolle in pentola per il futuro? Se nel 2014 i 3 business indicati come vincenti erano il Fast Gourmet, il Food-on-the-Go ed il Coffee Shop, il nuovo anno sembra confermare queste tendenze. Claudio Sadler, chef milanese di prim'ordine spiega così l'evoluzione. «Sono cambiati i tempi - dice

## Risto-bar, carte dei tè ed etno-chic alimentazione e nuove attrazioni

Sadler - le mentalità e i modi di fruizione delle persone, per cui ora la difficoltà di fare ristorazione di alto livello sta nella "distrazione della gente, che valuta fattori come velocità e comodità, spesso anche a prescindere dal prezzo». Andare a mangiare fuori, in tempi di crisi, è un atto non per tutte le tasche, occorre perciò far capire ai clienti la differenza tra sfamarsi e gustare piatti di qualità, puntando a coinvolgerli in un'esperienza che spesso va ben oltre il solo cibo. Dato che è la carta

dei vini è quella ad aver sofferto di più a causa della crisi, nel futuro non si potrà che sposare la tendenza ai vini del territorio e soluzioni come l'offerta del vino al calice, da abbinare a ogni piatto con un intervento di veri e propri personal sommelier. Consultare la carta dei vini online, potersi portare il vino da casa o condividere la bottiglia fra più tavoli sono altre tendenze che si affermeranno nel prossimo futuro. Ma le tendenze del 2015 quali sono state? Come ogni anno è il consueto

studio di Baum & Whiteman, società leader nel mercato mondiale nella consulenza alla ristorazione, a consegnare il quadro generale del settore. Il 2015 si è mosso proprio nella direzione del nuovo sia dal punto di vista tecnologico, sia dal punto di vista dei sapori. Quest'anno - e verosimilmente anche il prossimo, sempre secondo Baum+Whiteman - sarà più che mai dominato dalla tecnologia. E' un trend che rende efficiente e digitale il rapporto con il cliente, eliminando

tempi di attesa e moltiplicando le opportunità di guadagno per ciascun coperto. Saranno sempre più numerosi i ristoranti dove si ordina al tavolo tramite un tablet o altri device, si gioca per ingannare l'attesa e si paga tramite smartphone. Un'altra tendenza è quella di prenotare il posto. Sono moltissimi infatti i ristoranti e le pizzerie che, come negli aerei, mettono sul sito internet la disponibilità di prenotare il posto in cui cenare o pranzare. Online ormai si fa quasi tutto. Fra breve anche la nuova

frontiera della cena a casa verrà abbattuta, perché i giganti del web Google e Amazon si stanno organizzando per la consegna a domicilio di pasti in tutto il mondo.

E gli chef stellati? Stanno vivendo una lenta trasformazione. Nella ristorazione stellata bisogna garantire i massimi livelli di servizio, avere a che fare con critici e foodblogger, utenti di TripAdvisor che spesso - anche senza una buona preparazione in materia - sono impietosi vanificando gli sforzi dell'azienda. La soluzione per le "stelle" è rappresentata dalla ristorazione fastcas e cioè velocemente casual: un tipo di locale in cui la creatività gastronomica senza troppi fronzoli sposa la velocità. L'ideale per attirare i clienti più diversi abbassando il livello di rischio.

F. M.

**TRATTORIA VERGA da Gaetano**

Gaetano e il suo staff vi aspettano nell'incantevole cornice dell'isola Lachea per farvi gustare pesce sempre freschissimo e tante altre specialità marine

chiusura settimanale giovedì

ACITREZZA (CT) Via Provinciale, 119 - Tel. 095 276342 Cell. 347 5952484

**GIUSEPPE RUSSO SRL**  
ZAFFERANA ETNEA

Farine e prodotti per la panificazione

Da oltre 50 anni presenti sul mercato siciliano

esclusivista di vari tipi di farine biologiche - senza glutine e farine prodotte con grani antichi macinati a pietra varietà Tumminia

Via A. De Gasperi, 60 Zafferana Etnea (CT)  
Tel. 095 7081160 www.farinegiusepperusso.com



[ TURISMO ]

# Irlanda del Nord, i 10 luoghi da non perdere

Paesaggi spettacolari, città che raccontano antiche storie e leggende, avventurosi sentieri di epoca edoardiana

PAOLA ALTMONTE

Il rischio terrorismo pesa sulle vacanze, ma la maggior parte degli italiani non si farà influenzare: il 55% dei nostri concittadini - più di un italiano su due - resiste alla paura e dichiara che il tema sicurezza non avrà alcun effetto sulla pianificazione delle vacanze.

E se il 22% è comunque incerto se partire o no, solo il 6% ha già annullato o sta valutando di annullare il viaggio previsto mentre il 7% ha risolto cambiando destinazione o mezzo di trasporto. È quanto emerge da un sondaggio Confesercenti. Il sentimento generale degli intervistati è confermato dai dati specifici per il ponte dell'8 dicembre: partirà per una vacanza il 19% dei nostri concittadini, per un totale di circa 8,4 milioni di persone e una spesa media di 288 euro a testa, mentre solo l'8% dichiara di aver annullato il viaggio in seguito agli attentati: ad annullare è stato soprattutto chi aveva prenotato per Parigi. Nulla invece scalfisce l'Irlanda del Nord. In un territorio molto piccolo (8850 kmq) c'è tutto il compendio delle bellezze irlandesi: montagne azzurre e fitte foreste, laghi ricolmi di pesce, magnifiche spiagge atlantiche e città ricche di storia. Eppoi molti viaggiatori vanno in Irlanda del Nord per riscoprire le proprie radici: infatti da qui partirono nei secoli scorsi gli avi di milioni di attuali cittadini di Usa e Canada. Ma certo i motivi d'interesse non mancano anche per gli altri visitatori.

Una visita all'Irlanda del Nord non richiede molti giorni e quindi può essere inserita nel corso di un viaggio che include tutta l'Isola. Ecco un piccolo elenco di cose da non perdere nel caso non abbiate molto tempo a disposizione: la costa di Antrim con la Giant's Causeway, una delle meraviglie naturali del mondo, una enorme formazione di blocchi regolari di basalto che costeggia il mare per parecchi chilometri; le splendide Mourne Mountains e lo Strangford Lough, un braccio di mare che assomiglia a un grande lago; l'Erne Waterway e le Marble Arch Caves; le Sperrin Mountains e le storiche città di Belfast, Derry e Armagh.

Paesaggi spettacolari, location cinematografiche, luoghi e città che raccontano antiche storie e leggende, avventurosi sentieri di epoca edoardiana, montagne che hanno ispirato mondi fantastici.

Ecco comunque qui di seguito i 10 luoghi da non perdere.

**Causeway Coastal route.** Una delle strade costiere più belle del mondo, è un susseguirsi di spiagge, porti pittoreschi e graziosi villaggi. Lungo il percorso si trovano alcune delle attrazioni più conosciute dell'Irlanda del Nord: gli antichi resti del Dunluce Castle, il ponte di corda di Carrick-a-rede, il romantico Mussenden Temple; ma le enigmatiche colonne basaltiche della Giant's Causeway, sito Patrimonio dell'Unesco, sono indubbiamente la perla di questa costa.

**Titanic Belfast.** Inaugurato a fine marzo 2012, anno in cui si festeggiò il centenario del naufragio del celebre transatlantico, è l'attrazione dedicata al Titanic più grande al mondo. Ubicato nel Titanic Quarter, la zona dei cantieri navali dove fu costruita la nave, questo edificio racconta l'intera storia del Titanic dalla sua progettazione, alla sua costruzione fino al tragico naufragio.

*In un territorio molto piccolo c'è tutto il compendio delle bellezze del luogo: montagne azzurre e fitte foreste che hanno ispirato mondi fantastici, laghi con abbondanza di pesce, magnifiche spiagge atlantiche nonché la costa di Antrim con la Giant's Causeway, una delle meraviglie naturali del mondo*

**The Gobbins.** Questo trionfo di ingegneria edoardiana, rimasto in rovina per decenni, è stato riportato al suo antico splendore. Il sentiero The Gobbins (inaugurato il 19 agosto), nella contea di Antrim, è un emozionante percorso di circa 3 chilometri che presenta ponti sospesi, ponti tubolari, grotte e gallerie, scavate nella roccia. Il sentiero parte da Islandmagee, a breve distanza in auto a nord di Belfast.

**Città di Belfast.** Piccola ma con un cuore grande, la capitale dell'Irlanda del Nord è una città completamente rinata. Da non perdere, oltre allo spettacolare Titanic Belfast, i celebri murales politici, l'elegante City Hall, il vittoriano St. George's Market, i Botanical Gardens, la Queen's University. Il cuore culturale della, il Cathedral Quarter, un tempo la parte antica di Belfast, è il quartiere per eccellenza per trascorrere le serate, con le sue graziose vie acciottolate, i vicoli ricchi d'atmosfera e i pub storici.

**La regione lacustre del Fermanagh.** La contea di Fermanagh è un meraviglioso paesaggio acquatico.

Può sembrare forse strano per una contea senza una costa, ma ecco la spiegazione: il Fermanagh è ricchissimo di laghi, fiumi, insenature e vie navigabili ed è quindi una meta perfetta per praticare sport acquatici o fare piacevoli crociere.

**La città fortificata di Derry-Londonderry.** Derry-Londonderry è l'unica città dell'isola d'Irlanda

interamente circondata da mura e rappresenta uno dei migliori esempi di città fortificata in Europa. Costruite per difendere la città coloniale dai clan irlandesi, le mura di Derry-Londonderry furono ultimate nel 1618. Con quasi due chilometri di circonferenza, un'altezza di circa otto metri e una larghezza che in alcuni casi raggiunge i nove metri, le mura vantano anche 24 cannoni originali.

**Armagh e il St. Patrick's Trail.** La città di Armagh è la città più antica d'Irlanda ed è una delle destinazioni principali del St. Patrick's Trail, un percorso lungo circa 150 km che collega diversi luoghi fondamentali legati alla vita di San Patrizio, il santo patrono d'Irlanda. Armagh è l'unica città ad ospitare due chiese dedicate allo stesso santo. La Church of Ireland Cathedral sorge nel luogo che nel 445 d. C. ospitava una chiesa costruita da San Patrizio, mentre la vicina Roman Catholic Cathedral affonda le sue radici in epoca medievale.

**Mourne Mountains.** Sormontata da cime granitiche, la catena delle Mourne Mountains è la più alta dell'Irlanda del Nord. In questi luoghi la natura è di una bellezza spettacolare: laghi cristallini, prati verdi, rocce e cime imponenti. L'area è così bella che in passato ha ispirato C. S. Lewis per l'ambientazione delle sue Cronache di Narnia.

**Mount Stewart.** Mentre molte dimore storiche sono famose per la loro architettura, a Mount Stewart sono i giardini la vera attrazione. Qui troverai un paradiso floreale nato dall'immaginazione di Edith, Lady Londonderry, un vivace personaggio che, oltre a far parte del movimento delle suffragette, venne nominata Colonnello supremo della Women's Volunteer Reserve, un gruppo di donne che sostituì gli uomini che erano stati inviati al fronte durante la Prima Guerra Mondiale. Fu nei giardini di Mount Stewart che Edith lasciò davvero il segno.

**Distilleria di whiskey Bushmills.** La Old Bushmills Distillery nella contea di Antrim è la più antica distilleria con licenza in funzione in Irlanda. È una delle poche distillerie al mondo a distillare, miscelare e imbottigliare il whiskey nella stessa struttura. Anche l'acqua utilizzata è speciale: si dice che il vicino fiume sia stato benedetto da San Colombano.



Nuova Renault  
**TWINGO LOVELY**

Agile di carattere.

Gamma TWINGO da  
**8.250€\***

5 porte  
5 anni di garanzia\*\*

Provala con il nuovo cambio automatico EDC.

Ti aspettiamo sabato e domenica.

SUPER DAYS PER TE. \*Prezzo riferito a Nuova Twingo Life 1.0 SCE 60cv, scontato chiavi in mano, IVA inclusa, IPT e contributo PULI esclusi, valido in caso di ritiro di un usato con immatricolazione antedatata al 31/12/2005 e di stipendio o di proprietà del cliente da almeno 6 mesi, con «EcoIncentivo Renault» valido solo in caso di acquisto da parte del cliente di un finanziamento SUPER DAYS PER TE grazie all'offerta-punto offerto da FINANZIARIA Renault che aderisce al servizio di assistenza e cura Renault. E' una offerta riservata solo ai clienti Renault. \*\*Esempio di finanziamento SUPER DAYS PER TE su Nuova Twingo Life 1.0 SCE 60cv: anticipo € 1.000, importo totale del credito € 8.350,60 rate da € 183,16 comprensive, in capo di addebi. di 1 mensilità. Pagamento a Fine Servizio a € 649,20 comprendente: 3 anni di assicurazione RCA e Infortuni, estensione di garanzia fino a 5 anni o 50.000 km o 12 mesi di Nuova Iniziativa. Importo totale dovuto dal consumatore € 8.390,76 TAN 2,32% Base di Riferimento TAEG 9,33% spese istruttoria gratuita € 350 + apertura di credito in merito di legge, tasso di interesse € 3. Salvo approvazione FINANZIARIA. Informazioni europee di base sul credito ai consumatori disponibili presso i punti vendita della Rete Renault (comprensivo FINANZIARIA) o su [www.renault.it](http://www.renault.it). Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Foto non rappresentativa del prodotto. E' una misura offerta valida fino al 30/11/2015. Emissioni di CO<sub>2</sub>: da 95 a 107 g/km. Consumo ciclo misto: da 4,2 a 4,8 l/100 km. Emissioni e consumi omologati.

LA CONCESSIONARIA RENAULT DI AGRIGENTO RN MOTORS spa

**AGRIGENTO**  
Via Unità D'Italia, s.n.  
Tel. 0922 603640

**CANICATTI**  
C.da Cuccavechia  
Tel. 0922 855908

**LINEAERRE MOTORS**  
Via Gela, 172/174 - LICATA  
Tel. 0922 802206

**MARTORANA**  
Via Ovidio, s.n. - SCIACCA  
Tel. 0925 87460